

LAVORO E RENO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

NELL'INTERNO

ERNESTO PAGANO

All'arrembaggio
sui nostri mari

UN LETTORE

La D. C. deve
recuperare il contatto
con la società civile

Controgiornale

Vado da tempo meditando di riprendere l'attività giornalistica televisiva, riproponendomi tuttavia di trattare, di commentare, di illustrare, quegli aspetti delle notizie e dei fatti della vita quotidiana che non sempre vengono proposti all'attenzione della opinione pubblica.

Un «controgiornale» insomma che consideri soprattutto l'altra faccia della luna, quella che non fa notizia. Parlare ad esempio dell'arresto di quei medici romani accusati di fare merimonio dei letti dell'ospedale Regina Elena di Roma, ma parlare anche e soprattutto con l'occhio rivolto all'altra faccia del problema, ai corrotti per bisogno, per necessità e di qui scendere nel vivo dei problemi che hanno provocato l'illicito con tutti gli aspetti morali, sociali, le inadempienze e via di seguito. Quanti di noi spinti dal bisogno, ma talvolta dalla volontà non sempre giustificata, si improvvisano corrotti? Quanti, pur di arrivare a arrivare primi, non hanno bussato alla porta d'altri con la classica frase: «Se dobbiamo dare qualcosa a qualcuno...»?

Quante volte al giorno nelle conversazioni volanti per strada, e negli incontri solitari, sentiamo parlare delle cifre e dei seri necessari per «pigliare» questo o quel posto?

Corrompere significa anche indurre qualcuno con donativi a fare cosa non giusta, illecita, contro legge. Dunque il primo trasgressore della legge è il corrotto. Vero è che i giudici devono ben vegliare se si è corrotti perché spinti da un bisogno immediato e quindi se per la legge si è punibili o meno.

Ecco spiegato un aspetto del «controgiornale» che mi propongo: andare alla ricerca della contronotizia per riflettere e far considerare, per rivedere le nostre e le altrui opinioni. Che ve ne pare?

Con la visita del Prefetto Fasano chiude i battenti la Quinta Rassegna della Ceramica



La visita di S. E. Nestore Fasano ha concluso la quinta esposizione della ceramica in Ratto di Vietri sul Mare, alla quale hanno partecipato ceramisti italiani e stranieri. NELL'INTERNO IL SERVIZIO CON L'INSERTO SPECIALE CERAMICA

QUANDO UNA SQUADRA FA IL SALTO IN SERIE B...

Il rilancio della Cavese al vertice del calcio nazionale ha ridestato in molti un interesse per questo sport che magari era stato assorbito e deviato da altri impegni. E' successo anche a me, che da molti anni ho abbandonato la mia attività di reporter sportivo, attività che esercitai negli anni gladiatori della Cavese di promozione e di quarta serie.

Ho ripreso in mano, dunque, gli strumenti critici di cui mi avalevo nei miei resoconti sportivi e mi sono poi posto preliminarmente degli interrogativi, che naturalmente non prescindono da un implicito ed esplicito confronto con un calcio diverso da quello praticato oggi. Sono riflessioni che forse qualcuno dei nostri lettori condividere.

Mi sono, ad esempio, chiesto perché sia così difficile oggi alla maggior parte delle squadre la via della realizzazione del goal.

La diagnosi corrente è che la differenza di classe fra squadre minori e maggiori, fra squadre stracatinate e squadre provinciali è oggi molto netta che in passato, c'è insomma una tendenza al pareggiamento dei valori in campo.

Alcuni sostengono anche che la mentalità difensivista blocca a centrocampo la segnatura della rete.

Sono argomenti che contengono a mio avviso una parte di vero, non tutto il vero.

In realtà, la logica porterebbe a supporre agli minori difficoltà per l'attaccante. Le ragioni sono più d'una. La prima è che il calciatore italiano medio è strutturalmente migliorato: la sua muscolatura, anche in virtù di una preparazione atletica più scientificamente impostata, è più solida e meglio innervata, e di conseguenza la velocità

impressa al pallone nel tiro è più elevata. Ciò vale specialmente per il calciatore meridionale, tradizionalmente inferiore nei mezzi muscolari e nella statura. Altrettanto si dica del tiro in rete di testa, dato il netto progresso staturale dei giovani della nuova generazione.

La seconda ragione è che il settore dei portieri è in crisi. Si pensi che oggi noi annoveriamo quale migliore portiere nazionale un Dino Zoff che è atleta professionalmente ed eticamente superiore, ma che è in fondo un portiere tutt'altro che eccezionale. Perché il portiere attuale è decaduto? Perché oggi non ha più l'antica vocazione spettacolare ed acrobatica, eroica e romantica degli anni nei quali si considerava la difesa della rete come un dovere sacro, al quale subordinare anche la sicurezza fisica con uscite spettacolari sui piedi degli avversari e in mischia. Portieri

di questo genere, se si eccettuano a livello nazionale un Castellini, un Bordon, forse un Piotti, non ne esistono più. Un Ghezzi (a livello nazionale), uno Scanapico (a livello nostrano) sono solo ricordi. Zamora è una leggenda lontana.

Allora, perché con tali portieri non si segna? Un po' perché essi sono superprotetti dalle barricate, un po' perché i tiri indirizzati in rete nell'arco di una portata difficilmente si contano sulle dita di due mani, sicché anche il brocco in porta ci fa la sua bella figura.

E perché non si tira? Perché oggi c'è la moda del cannoniere, che altro non è che un calciatore con licenza di tirare, stante che il resto della squadra non fa che neutralizzarsi col resto dell'altra squadra. Assurdo. Insomma, un'intera squadra non gioca se non per fornire buoni palloni al suo cannoniere e per impe-

dire che ne vengano forniti al cannoniere avversario.

Un buon allenatore oggi dovrebbe addestrare ad autorizzare al tiro tutti i suoi uomini ed abituarli all'idea che il primo che abbia la possibilità di attaccarli ai 25-30 metri in posizione non coperta ha il dovere di battere a rete con la maggior precisione e potenza possibili.

Da questo alla questione del gioco totale il passo è breve. Ma praticare il gioco totale senza possedere controllo di palla e allenamento al tiro è ridicolo e controproducente.

A questo punto, a costo di apparire desultorio vorrei toccare un altro argomento. La presenza di una squadra di livello nazionale in una cittadina di provincia qual è Oava, dovrebbe coagulare in

AGNELLO BALDI

(continua in 13ª pagina)

ALL'INFERNO A G... ..

L'antico grido della filibusta dall'alto dei veloci cabinati guidati da supercarnati a 24 carati

Con marcato accoramento, i lettori dei telegiornali Tivù hanno commesso lo straziante maciullamento del giovane nipote del giornalista della Tivù Pastore, ad opera «di un grosso, veloce motore di altissima cilindrata».

Non si è poi saputo più niente dell'autore o degli autori del raccapricciante misfatto, se siano stati o meno individui e perseguiti.

E' stata unicamente telepubblicata l'interista, rilasciata a «caldo», al Comandante la Capitaneria di Roma, che ha confermato le ben note efficienze e capacità operative di certa Capitaneria in fatto di regolamentazione e vigilanza sulla navigazione da diporto, che nei mesi estivi è particolarmente intensa, dato che gli italiani, tutti gli italiani, inclusi quelli dell'alto Tirolo, ai suoi scoperti, in questi ultimi decenni, la vocazione di navigatori. Negli anni '80, la sostituzione dell'ormai stanco British Hanzani, acquistato un Se goli da 5 HP.

Al terzo giorno di rodaggio, i imbarcati figliolanza, con cognome e cognome da giovanissima prole, dalla spiaggia del «Fico» ad occidente di Salerno misli prova verso la non lontana costiera Amalfitana, onde far ammirare a figliolanza e prole di affini le meraviglie del gioiello turistico-balneare del meridione.

Il ferroggista celissimo, leggera brezza ponentina, la capiente e ben «agguantata» imbarcazione pro cedeva lenta, ma sicura.

Acquisito il frazione di Capo d'Orso, tutto d'un tratto, in men che non si dica, un grosso, velocissimo motore fu di attura mi viene tanta accento che per poco non imbarco l'enorme onda di deflusso, che avrebbe senz'altro provocato l'affondamento dell'imbarcazione, che a quel punto riuscì a scappare sul filo della mostruosa onda.

Dall'alto della cabina di «comando», risel quei felentici disagi, forse per caduta di moglie, madre e sorelle.

Riuscì a «tenere» l'imbarcazione, ma non poté tenere il controllo, ma aveva dell'incavo poppiere, spronando ancora in moto, nel profondo fondale (inutili i tentativi di recupero effettuati nei giorni immediatamente successivi), nonostante il concorso di pruvetti e sperimentati colleghi (subacquei), lasciandoli in mano il maricotto di gomma di rotazione al bracciale dell'acceleratore.

Senza esito le segnalazioni di soccorso ad altri figli di diversi babbì, che con «grasso» non me ne vennero accorgendo, rassegnando la costa, impietosamente mi giravo verso intorno, irrendo gli sforzi ch'io, impugnatosi con la pazienza i remi, moltiplicavo per raggiungere la spiaggia più vicina: Maior!

Dopo quattro ore di vogas esaurite, opportuno mi fu soprastato, capiteale arenella,

dove, tirato in secco la barca e denunziato l'occaduto alla distaccata signora indicatami quale delegato di spiaggia («avete preso il numero del motore? Colore e marca del motore non sono connotazioni sufficienti a farlo individuare»), prendemmo posto, in tenuta balneare, in un taxi, e facemmo ritorno alla base.

Di figli di diversi babbì, che si ramificata e fronzuta corna (di mogli di madri di sorelle) si son «fatta» la grossa barca, il cabinato, il motore di attura a 25 litri di miscela per ora di navigazione, i nostri maripululano.

E sono, questi bi-ter-queller comici, facilmente individuabili: a ostentazione del loro nautico strapotere così malamente acquistato, provano, questi super cornuti a 24 carati, una affluenza adica a irrompere a pieno regime di giri addosso alle piccole imbarcazioni naviganti resenti le coste, ed a sfrecciare, da quando a quando, frequentazione balneare.

Ed lo il sifido! A portata al mano la robusta, mobilia sbarra del timone ed altri accessori, non meno contumaci mi alzo in piedi, e in maniera visibilissima, e con ambedue

le mani, il grafico del segno araldico delle loro famiglie, sperando che qualcuna si decida all'abbordaggio. Vigliacchi!, fanno finta di non aver visto, di non aver ricevuto l'offesa!

Intanto il cielo che a uno di loro prudessero le corna di venirmi a domandare ragione di tanto interessamento per lo stemma della sua schiatta!

Quant'è vero che l'esplosione triplice le forze, non avrebbe scampo: con le corna rotte e schegolate lo manderei a riportare da quel lato delegato di spiaggia.

Il quale, a compensazione delle vecchie e nuove patite ingiurie, lo licenzerei come licenziò il sottoscritto: «in pantaloncini chiaro; una barca mobile di timone; un pescatore a torso nudo di carnagione abbronzata, sui cinquant'anni e passo ma ancora in grado di mazzolare con precisione e virulenza; una barca sui 5 metri di colore grigio abietto, bianco, celestino e con linea d'acqua in blu marino, non sono connotazioni bastevoli a far individuare chi Le ha (pessimo recordito: finalmente!) rotte le CORNA».

Ernesto Pagano

CAMPO DI GUARDIA ALLA FIDEL E FUNZIONE PUBBLICA

A seguito dei congressi comprensoriali della Federazione Italiana Dipendenti Enti Locali (FIDEL) e FUNZIONE PUBBLICA della C.I.S.L., nonché delle decisioni assunte dai rispettivi Consessi territoriali, sono stati costituiti i seguenti organismi:

ORGANISMI DELLA F.I.D.E.L.
Segretario Generale Bruno Giuseppe; Segretario Alberto; Segretario Amministrativo mgr. Fiorantonia Pisoni; Segretario: Capidoro Isidoro; Segretario Organizzativo Do Feo Francesco; Segretario Sindacale: Carliello Francesco.

Comitato Esecutivo FIDEL
Comprensoriale: Anastasio Raffaele e Maior; Amministrativo (Dip. Reg. Le) Base Mario da Pontecagnuolo; Capidoro Luigi (Conte Prov. Le) Camarda Giuseppe Salerno; Contente Alfonso Salerno; Do Crescenzo Francesco Salerno; Do Lucia Luigi (Dip. Reg. Le); Frungillo Gaetano da Salerno; Galzi Genaro da Salerno; Gizzi Sabato (Dip. RA, PP.); Innamorato Raffaele (Casa Bimbi Irpini Ravello); Padovano Vincenzo da Salerno; Sabatino Maria Pia Viotri; Maior: Vigliante Felice da Pellezzano.

Consiglio Direttivo (oltre ai Componenti la Segreteria e

l'Esecutivo)
Ardinoli Guido; Aiello Lucia; Albano Francesco; Alfano Gerardo; Apollito Vincenzo; Argentieri Mario; Buonocore Salvatore; Canora Gerardo; Casella Raffaele; Citera Pietro; Coccore Franco (Seg. Com. Le); Coppola Raffaele; Del Pizzo Vincenzo; De Luca Sabato; Esposito Francesco; Falcone Genaro; Ferrara Mario; Fere Giovanni; Fusco Sabatino; Grimaldi Luigi; Galiani Antonio; Iannone Carlo; Iannone Gerardo; La Gorga Pasquale; Maresca Carlo; Mastrolito G. Antonio; Messina Alfredo; Pantulano Sere; Perrone Liliana; Pettillo Eraldo; Ranello Raffaele; Riccardiello Luigi; Riccio Ciriaco; Rinaldi Matteo; Roccia Antonio; Romano Alfonso; Sabatino Antonio; Santorile Florio; Santoro Mario; Taioioli Alfredo; Tennenello Eugenio; Terno Pietro e Tirono Carmine.

Collegio Rvisori Conti:
Votore Luigi; De Caro Luigi; Ippolito Pio; Lanzara Ferdinando; Carraro Alfonso.

ORGANISMI FUNZIONE PUBBLICA.

Segretario Caberale: Sacco barbo (Enti Locali); Componenti: Segretario: Bruno Giuseppe (Enti Locali); Savina Rocca (Enti Locali); Passaro Alfario (Dip. Statale); Di Pierri Filippo (Federpubblici).

Componenti Esecutivo (oltre ai componenti la Segreteria)

Capidoro Isidoro; Carliello Francesco; Da Feo Francesco; Fierro Alfredo; Lanzetta Giovanni e Pisoni Fiorantonia.

Componenti Direttivo (oltre ai componenti la Segreteria e l'Esecutivo)
Anastasio Raffaele; Barbo Anna Maria; Canora Gerardo; Di Simone Domenico; De Luca Sabato; Di Bonato Salvatore; Fusco Sabatino; Gioia Luciano; Grimaldi Luigi; Pettillo Eraldo; Ranello Raffaele; Romano Alfonso; Stano Bruno; Do Crescenzo Francesco.

Com'è noto la Federazione della Frazione Pubblica della C.I.S.L., di nuova costituzione, comprende i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali della FIDEL (Dip. Enti Locali) della FIS (Dipendenti Statali) e Federpubblici (Dipendenti Enti pubblici).

P. D. R.

ATTENZIONE ALL'SAT

Sia pure in presenza di una generale diminuzione dei prodotti petroliferi (circa il 7% rispetto al primo semestre del 1980), i continui rincari non hanno frenato l'ascesa dei consumi di benzina e gasolio per autoveicoli. Nel 1980, l'automobile che sono saliti rispettivamente del 3,6% e del 6,4%.

Malgrado i costi, sia di acquisto che di manutenzione, arrivati a livelli quasi insostenibili, l'italiano dimostra, quindi, di non poter fare a meno del bene-uto.

Di fronte a questo dato, incontestabile vediamo di analizzare, per le esigenze dell'automobilista italiano che si trova di fronte alla necessità di dover cambiare macchina. Al riguardo occorre precisare che, a cadere il Paese in due fasce per notare come nella prima, quella settentrionale, di 1 milione e 700.000 nuove auto immatricolate nel 1980, oltre la metà sia di tipo appannaggio a dimostrazione di una realtà economico-finanziaria più florida, mentre nella seconda fascia, quella centro-meridionale, in cui l'automobilista ha sicuramente meno soldi ma più tempo a disposizione, prospera il mercato delle uscite di massa. In questi ultimi vent'anni è stato in continua ascesa senza mai registrare flessioni o momenti di stasi, eppure non pochi sono i rischi cui vanno incontro quanti si rivolgono a questo particolare settore con la convinzione o con la speranza di fare chi-sà quali affari senza consi-

derare che trattasi di un mondo certamente fatto di gente onesta ma anche di operatori senza scrupoli.

Una prima nota negativa ci viene dalla constatazione che, in presenza di una più marcata concorrenza, il regista di conseguenza anche un incremento dei prezzi che qui sono molto più elevati che al nord.

Ecco perché il mercato dell'uso delle grandi città settentrionali è divenuto incetta di molti carrozzieri che possono acquistare automobili relativamente giovani a prezzi che, se non sono elevati, sono comunque adeguati a causa delle diverse condizioni climatiche, senza dubbio meno clementi rispetto al centro sud, e che la loro opera rimette a nuovo con poca spesa ma con notevoli guadagni.

Ma a parte queste considerazioni non poche sono le accortezze che occorre usare allorché ci si accinge all'acquisto di un'auto, seconda o terza mano. Accertarsi quindi che trattasi di auto regolare e pulita perché sul mercato esistono anche auto di provenienza dubbia di grossa e piccola cilindrata rubate con tanto di matricola ributtata e relativo libretto di circolazione. Il detto ad arte, per controllare possibilmente da un esperto, che il contachilometri non sia stato scaricato; diffidare delle automobili a gomma tesa, perché spesso si tratta di gomma ricoperta, così come di quelle riverniciate perché quasi sempre sono state trattate con prodotti «romaneschi» ovvero con una

con una superficiale riverniciatura che se soddisfa l'occhio, non elimina l'usura, quando non si tratta di semplice rilucidatura eseguita con pasta abrasiva che non ha altro effetto che quello di limitare ulteriormente lo spessore già scarso spessore della vernice originale.

Anche in questo settore, quindi, maggiori controlli da parte delle autorità preposte non guasterebbero. Ma allo stato attuale il lato emergente è quello che la Motorizzazione Civile è in forte ritardo nel concedere gli speciali permessi di circolazione delle autovetture con oltre 10 anni di vita e che sulle nostre strade circolano un gran numero di autoveicoli fortemente sinistrati e riparati ma sulla cui efficienza, per mancanza di una adeguata normativa, nessuno è stato chiamato a pronunciarsi.

A. C.

**IL LAVORO
TIRRENO
E' IL PIU' DIFFUSO
PERIODICO
DELLA PROVINCIA
DI
SALERNO**

**DA' ANCHE TU
IL TUO
CONTRIBUTO
AD UNA
VOCE
LIBERA
E VIVA**

Le nostre interviste: RICCARDO ROMANO

L'ONOREVOLE ALLO SPECCHIO

Ex docente di italiano e Storia negli Istituti Tecnici, Senatore della Repubblica nelle IV e V legislature (1963-1972), Deputato al Parlamento nell'VIII legislatura attualmente in corso di svolgimento, responsabile del gruppo comunista nella Commissione Pubblica Istruzione e Belle Arti del Senato, membro dell'VIII Commissione della Camera dei Deputati (P.I. e Belle Arti), il professore Riccardo Romano è un uomo molto noto ai Caves, che lo stimano per la infaticabile opera svolta nell'interesse della città.

All'onorevole Romano proponiamo l'augurio di un lavoro sereno e proficuo nonché ricco di soddisfazioni.

Qual è il programma dei comunisti per Cava?

Voglio precisare, anzitutto, che i problemi della città vanno inquadrati nell'ambito più largo della Regione e del Paese. Si tratta, perciò, dei problemi dell'occupazione giovanile, del carovita, dell'economia, dello sviluppo della moneta, del trasporto, del credito, la cui soluzione dipende dalla politica generale del Governo nazionale o regionale, e non da conti di quelli i comunisti, com'è noto, sono all'opposizione.

I problemi più specifici della nostra Città, i riguardanti, anzitutto le questioni poste dal terremoto: non può essere ulteriormente tollerata la permanenza di centinaia di cittadini nelle case o in alloggiamenti di fortuna. I cittadini debbono avere una casa, i ragazzi non possono essere ulteriormente defraudati del diritto all'istruzione. Per quanto attiene alla ricostruzione delle case, mi pare che esso avvenga in modo intollerabilmente lento e con impegno discontinuo. In ogni caso, e settant'anni fa, le scuole dovranno essere riaperte in condizioni di normalità.

Altre questioni più generali, riguardano lo sviluppo della Città. Tra queste, noi comunisti poniamo al primo posto la difesa intransigente del reddito agricolo cittadino che è molto alta e che non può essere messa in pericolo dalle continue espropriazioni dei terreni migliori per uno sviluppo urbanistico sfrenato e non adeguatamente controllato.

Per l'occupazione, lo sviluppo industriale, noi comunisti guardiamo con interesse allo sviluppo della zona industriale di Salerno, alla quale, però, i nostri lavoratori dovranno essere agevolmente collegati attraverso la costruzione della ferrovia metropolitana per la quale ci battiamo ormai da anni.

Particolare attenzione poniamo ai problemi del commercio e dell'ortigianato.

Quali sono i rapporti del PCI col PSI a livello nazionale? E locale?

Col PSI, com'è noto, abbiamo rapporti di collaborazione diretta nelle amministrazioni locali di alcune tra le più importanti regioni, pro vinci e città italiane. Sono rapporti non sempre facili,



RICCARDO ROMANO

talvolta contestati, ma i comunisti fanno dovunque tutto il possibile per l'estensione e l'approfondimento di questi rapporti.

Abbiamo espresso serie ed argomentate riserve su alcune delle posizioni socialiste in tema di politica estera ed interna; tendiamo ad un rapporto il più unitario possibile, nella distinzione del ruolo reciproci e nella più ampia chiarezza delle rispettive posizioni.

Col socialista di Cava, abbiamo da anni un rapporto di cooperazione nelle organizzazioni di massa: siamo in netto dissenso circa la loro collaborazione con l'amministrazione diretta da Abbramo prima, da Angrisani dopo, sulla base delle critiche che i socialisti hanno condiviso con noi nel passato, sia per la forma che per il contenuto della politica comunale. Com'è possibile accettare la collaborazione con Angrisani, che ha presieduto fino a qualche anno fa una giunta basata sull'appoggio determinante e contrattato col MSI? Per i socialisti sono cadute le riserve di ieri, per noi no.

Cosa pensi dell'attuale amministrazione come cittadino? E come politico?

Non saprei scindere le due posizioni. In parte ho già detto qualcosa nella risposta che precede: la democrazia cristiana non deve essere sostenuta nell'esercizio di un potere logoro e inadeguato alle gravi necessità del Paese. Bisogna mandarla all'opposizione attraverso una politica di alternanza che, partendo dall'unità delle sinistre, costituisca un polo di forte attrazione anche per le altre forze laiche e cattoliche non compromesse col potere e disponibili per una politica di cambiamento nel mezzogiorno, nella linea, nell'azione di governo.

Quale lavoro svolgevi? Ti piaceva?

Prima di essere eletto al Senato, ho insegnato per vent'anni, svolgendo un lavoro che mi appassionava, se possibile, anche più dell'impegno diretto nel lavoro politico.

Poi, sono diventato collaboratore della sezione esteri del PCI, quale segretario generale dell'Associazione Italia - Repubblica Democratica Tedesca. Credo molto in una politica di amicizia fra i popoli, quale elemento indispensabile per il rafforzamento della pace nel mondo.

Abbiamo gravissime responsabilità nei confronti delle generazioni che verranno: una guerra nucleare scatenerebbe la distruzione totale di tutto quanto hanno costruito le passate generazioni e riporterebbe i pochi non fortunati sopravvissuti alla della pietra, con il peggioramento derivante da inquinamento fisico e ambientali non immaginabili.

Ho lavorato e lavoro perché questo non avvenga mai.

Preferisci fare il parlamentare o il professore?

La scuola mi ha dato le più belle soddisfazioni della vita. Ancora oggi provo una gioia infinita nel ritrovare i miei vecchi alunni, ormai già impegnati nella vita: è bello poter immaginare di aver dato qualcosa di sé, delle proprie conoscenze, delle proprie attitudini agli altri.

In fondo, ho sempre concepito anche la vita politica come strumento per la formazione culturale e morale dei cittadini. Nell'attività politica sento di aver continuato il lavoro che avevo iniziato nella scuola.

Come impieghi il tempo libero?

Leggendo e imparando. Quando posso, vado a pesca più per stare a contatto diretto col mare che amo, che per pescare.

In che cosa credi?

Nell'uomo.

Quali sono i tuoi affetti più cari?

Ho un nipotino di quattro anni e penso con terrore al mondo nel quale dovrà vivere dopo il 2000 se noi non siamo capaci, già oggi, di cambiare le cose, di trasformare la vita, di tornare alla natura.

Quali sono per te i veri valori?

Credo in un solo valore: il rapporto con gli altri, con la società, col mondo. Dire con franchezza quello che pensi a lottare conseguente-

mente con gli altri perché tutti si possa vivere meglio.

Quali i requisiti per un buon amministratore della cosa pubblica?

Conoscere gli altri e riconoscersi nei bisogni degli altri.

Cosa pensi della donna e del suo ruolo nella società?

Il fatto stesso che mi poni la domanda dimostra che esiste, ed è grave, un problema della donna.

Nella società agricola e preindustriale, non sempre in condizione di sottomissione, la donna era partecipe e talvolta protagonista del lavoro comune.

Oggi la macchina ha stravolto il concetto di vita ed il modo stesso di vivere la vita, e la donna ha subito anche più dell'uomo le conseguenze di questo tipo di sviluppo.

Credo, quindi, nella necessità di una lotta comune degli uomini e delle donne per cambiare la vita, per costruire una società giusta e moderna nella quale, con ruolo comune, uomini e donne possano insieme esercitare i comuni diritti, avendo assoluto ai comuni doveri.

Certe forme di escapato femminismo mi indignano, perché servono solo all'agitazione ed alla propaganda, non affrontano i problemi nei termini essenziali e realistici e, creando diffidenze e lacerazioni, finiscono talvolta per danneggiare la stessa causa per la quale si dichiarano di voler lottare.

Maria Alfonsina Accorino

Osservazioni della F.E.L. sull'ordinamento della Polizia Locale

In relazione alle varie proposte di legge sull'ordinamento della Polizia Locale, attualmente all'esame del Senato, il ristretto della 2ª Commissione interna della Camera per l'elaborazione di un unico testo (la Segreteria della F.E.L. (Federazione Levatori Enti Locali della CGIL - CISL e UIL, ha ritenuto necessario rappresentare le seguenti osservazioni e proposte:

1. L'esistenza di forte tensione tuttora presente fra i lavoratori addetti ai servizi di vigilanza urbana, che di fatto ha portato a situazioni di forte disomogeneizzazione sia sul piano economico che normativo a livello nazionale, provocato soprattutto dal coesistenza di norme in condizioni assai diverse tra di loro e mai ricondotte ad un minimo di organicità e coerenza i relativi profili professionali degli operatori preposti dagli enti locali all'espletamento di quei compiti e quelle funzioni.

Deve risultare chiara, quindi, la ribadita la F.E.L. da provvedimento la netta individuazione dei compiti di polizia locale da attribuire agli enti locali e ben distinti dai compiti e funzioni che spettano, pure per legge, sempre in materia di polizia ai po-

teri centrali dello Stato, così come, d'altra parte, ha voluto affidare la stessa legge n. 382 ed i relativi decreti attuativi (5/77).

Ciò significa che i compiti individuali e circoscritti a quelli previsti dalle disposizioni di legge e che costituiscono, pertanto, le funzioni di polizia locale.

Di qui la necessità che lo stesso provvedimento preveda in particolare l'obbligazione di un contratto con esso. 2) A ciò si aggiunge la necessità di affermare la dipendenza esclusiva degli addetti ai servizi di polizia locale a tutti gli effetti dagli Enti Locali ed il conseguente rinvio della definizione del loro trattamento economico e previdenziale alla contrattazione prevista fra le naturali controparte che non possono che essere le rappresentanze degli Enti locali (ANCI - up - RECON) e, finalmente, al Governo, per quanto riguarda la preventiva determinazione delle compatibilità finanziarie, e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

UNO SCOMODO TESTIMONE SIGOURNEY WEAVER

Esplora nel firmamento hollywoodiano con il fulgore di una stella di prima grandezza, definita la «primadonna del 2000», faticamente un incrocio fra Jane Fonda e Faye Dunaway, Sigourney Weaver lascia alla storia del cinema il personaggio di sexi-diva spaziale di Alien, che le ha procurato il successo più clamoroso del cinema americano per una debuttante, e torna sul set nel ruolo di una giornalista detective nel film di Peter Yates «Uno scomodo testimone».

Ereina questa volta di un classico giallo con scene altrettanto spettacolari di quelle registrate in Alien, l'affascinante Sigourney, con un nome così difficile che significherebbe «zingara» non solo è ora costata da registi e produttori ma lo stesso Hitchcock non ha esitato ad esprimere un positivo giudizio sull'attrice dichiarando che ove dovesse girare un suo film non esiterebbe ad affidarle il ruolo di protagonista anche se è stato preceduto da Yates con il suo thriller «Uno scomodo testimone».

DIRITTO & ROVESCIO

ABBIAMO PERDUTO
OGNI FANTASIA?

Le vacanze sono già finite. Un respiro ed è fatto: è trascorso un altro anno e si riprende la vita di lavoro.

Il respiro di questa stagione è stato fiato bollente. Ha bruciato boschi e pensieri. Non i problemi, che son rimasti più che indenni, accresciuti e rinviginiti.

Ancora una volta hanno trionfato la vacanza-evasione, il turismo-passivo, la cultura-consumo. Appartenevamo una volta alla civiltà occidentale dell'otium latino. Dalle colonne dell'«Espresso» ci è arrivato l'Eco di interpretazioni moderne di tale otium. Saranno stati seguiti quei consigli?

Ecco: è giusto questo che impressiona: se i direttori dei giornali impegnano filosofi e carta stampata per offrire spunti alla occupazione del tempo libero, se ne deduce che al cittadino-lettore piace ricevere gli spunti, che li attende; e per tutto ciò aumenta la tiratura dei giornali.

Al cittadino piace essere consacrato, dunque; cioè esser diretto e, dicendolo più pesantemente, esser determinato condizionato massificato. Perfino per quanto riguarda il tempo libero, ossia per quella parte di tempo che gli appartiene più delle altre e non è soggetta ad obblighi e doveri.

Abbiamo perduto ogni fantasia?

E' stato sufficiente un pò di chiosso intorno ai bronzi di Riace e fiumane di italiani e stranieri, turbe di popolo ossannante hanno attraversato monti e mari per accorrere a mirarli.

Ora, siamo sinceri: veramente coloro che si sono scalmati per i giganti di Riace avevano già visto tutto quello che in arte c'era da vedere, dietro l'angolo e dai secoli dei secoli?

La morte di quei ragazzi ai concerti, sul momento ignorata o passata inosservata, sembrerebbe non aver niente a che fare con quanto fin qui si è detto. Così come parrebbe cosa fuori tema parlare a questo punto delle migliaia di giovani indirizzate, a seconda dei casi, a Bologna o altrove.

Eppure non è così: c'è qualcosa in comune tra tutti questi episodi e non è inopportuno ricordare che è pericolosissimo perdere l'allenamento al pensare con la propria testa, comunque essa sia; ci sono trucchi fantasmi pronti a spuntare; da destra e da sinistra

Elvira Santacroce

INCONTRO ALLA FI. DA. PA.

Aspetti geologici idrologici
ed agricoli del territorio cavese

Interessante tema trattato da Vincenzo Budetta

Nell'incontro organizzato dalla FIDAPA, sez. di Cava, l'interessante tema è stato svolto dal dott. Vincenzo Budetta, presidente della sezione cavese di «Italia Nostra», un'associazione che si batte per la difesa dell'ambiente naturale oltre che per la salvaguardia dei beni artistici e culturali. Il relatore ha introdotto il suo discorso con una panoramica su Cava, meta, nell'800, di viaggiatori ed artisti. Definita da Paul Verlaine «cittadina situata in una vallata elevata sotto un cielo napoletano», ha ispirato molti pittori, soprattutto i napoletani, come il Morelli, uno dei rappresentanti più qualificati.

Il territorio sul quale si estende Cava è piccolo, ha una superficie di Kmq. 36, di cui il 50% montuoso, comprendente dal bosco ceduo alla ruderale roccia. Km. 800 costituiscono il fondovalle, il resto la zona collinare, che con giunge la valle alla montagna.

I piani urbanistici (quello regolatore generale e i particolari regolati), sono, è vero una realtà, ma sono stati compilati senza tener conto delle caratteristiche del territorio. Si è partiti dal presupposto che il centro andava sviluppato sul fondovalle anziché sulle pendici; inoltre molte zone agricole sono state delineate con approssimazione, per cui comprendono anche burroni e zone impervie ove è impossibile praticare qualsiasi forma di coltura.

Stando agli studi dei geologi dell'800, la vallata cavese si sarebbe formata nell'era terziaria, quando l'Appennino era in piena orogenezia. Si sono verificati distrofici molto violenti lungo una faglia, provocando uno specco. I monti Lattari si separarono dall'Appennino e tale separazione originò la vallata cavese, colmata, più tardi, dai materiali di erie alluvioni. Quando si verificò l'intensa attività vulcanica del Campi Flegrei e del massiccio Somma-Vesuvio, all'inizio del Quaternario.

Il materiale vulcanico si depositò sui monti circostanti e, trasportato dalle alluvioni, nella pianura, ne determinò la fertilità. La dimostrazione del distroficismo è confermata dalla morfologia della vallata cavese verso sud (Vestri) essendoci contorta, inoltre la versante orientale è diversa da quella occidentale, ove la catena appare continua (Monte S. Angelo, Crocelle ecc.).

La roccia è sedimentaria, vi predomina la dolomia del Trias associata alla carbonacea. Le strutture geologiche dei monti di Cava è uguale a quella dei Picentini, di cui i primi facevano parte. Superiormente alla dolomia ci sono i calcari del Oretico (il calcare predomina sul magnesio), che provocano fenomeni di carsismo, non apparsi, come l'apertura di Monte Finestra, che può definirsi una carsa, o le grotte di Bonea (all'Avvocata) o la grotta di S. Cristoforo. Alcuni appassionati studiosi, austriaci sono riusciti a localizzare un polo del freddo (temperatura che fa formare istantaneamente stalattiti e stalagmiti) in un fondo di dolina a m. 863, nel Monte Finestra, di 40° sotto zero.

La valle, di forma circolare, può definirsi una conca e l'insediamento in essa preoccupa molto, poiché la zona di insediamento è formata raccoglie le acque della montagna, costituita da rocce poco permeabili. Era necessario, perciò, che il fondovalle venisse impermeabilizzato dall'asfalto, che favorisce il confluire a precipizio delle acque nei fiumi Bonea e Cavaliere.

Si pensi che Cava ha la caratteristica di ben 115 giorni all'anno di pioggia e che si registra un'umidità relativa per quasi l'intero arco annuo, molto alta. Solo le giornate di tramontana riescono a far calare tale umidità.

Riguardo alla popolazione, si registra un alto tasso demografico. Un secolo fa esso si aggirava su 21.000 abitanti, di cui 7.000 concentrati nel borgo; nel 1947 se ne contavano 38.000, oggi circa 35.000. Si registra anche un flusso migratorio in altri punti dell'Italia e all'estero.

Il 46% della superficie è adibito a bosco. Vi predominano i ceduli castagnini. Si parlò di sostituire i castagni con alberi ad alto fusto, il bosco ha una funzione idrologica insostituibile; inoltre, data la crisi energetica, può trovare applicazione nel campo dell'energia, il bosco cavese nell'85 per cento è di proprietà privata, per cui la sua valorizzazione costituisce un vero problema per la pletera dei proprietari.

La coltura più praticata è quella del tabacco, cui si accompagna la coltivazione non di generi di scambio ma di prodotti destinati al consumo familiare. Il futuro, però, finirà con l'essere ap-

pianato da altre colture, poiché con il M.E.C. si è avuta la liberalizzazione di questa coltivazione, che può estendersi anche ad altre zone. Incidono molto i costi di produzione e la concorrenza, cui si aggiunge la qualità, certamente non primaria, del tabacco cavese. Difendere l'agricoltura, su cui si basa l'economia che assicura la sopravvivenza di molte famiglie, è un dovere dell'amministrazione.

Il dott. Budetta ha concluso il suo intervento col dare notizie sul costituito Parco Dacimari, che si estende su 200 ettari di terra, comprendente Monte Corno, proprietà privata degradata e qualche area demaniale.

Un meritato applauso ha sottolineato la fine dell'interessante panorama sul territorio di Cava, una cittadina che merita di essere conosciuta e assurgere agli splendori di un tempo.

Maria Alfonsina Accarino

Premio letterario
a Elvira Santacroce

Sandro Boccini del Centro Studi Vannoni ha comunicato alla dott.ssa Elvira Santacroce che le è stato assegnato il terzo premio Conigliano Sabina (Rieti) per un racconto intitolato dal titolo «Odore di Loto».

Al premio assegnato nel quadro di una settimana culturale sui valori della vita dei campi, hanno partecipato oltre 90 scrittori italiani.

La giuria che ha assegnato il primo premio a Luigi Pavolini era presieduta da Franco Piccinelli.

Alla nostra collaboratrice le felicitazioni e «Il Lavoro Tirreno».

Bomba tedesca
in località Marini

Il dirigente del Commissariato di Cava, Vice Questore dr. Antonio Della Cave, informato che nella frazione Marini del Comune di Cava, adiacente all'abitato vi era una bomba, inviava immediatamente sul posto la Squadra Volante, composta dall'Appuntato Della Molice e dall'Agente Lombardi Bernardino per il relativo sopralluogo.

Dopo che era stata accertata l'esistenza dell'ordigno, gli agenti procedevano al pianamento dell'intera notte, in attesa dell'arrivo degli artificieri di Napoli, chiesti dall'Ufficio con fonogramma.

Il giorno successivo gli artificieri della Direzione di Artiglieria di Napoli, giunti sul posto, provvedevano a disabilitare la bomba da mortale da 81 millimetri, di nazionalità tedesca, del peso di chilogrammi 3,75.

Il premio «Riccione 1981»
alla cantante folk ISAPOLA

Con la motivazione di «cantante folk, isapola» è stata assegnata al premio «Riccione 1981». E' questo il maggiore riconoscimento ad un'artista e ad una cantante che con il suo stile, per la sua voce, per la sua personalità può ben dire di avere ampiamente meritato questo premio.

L'80/81, infatti, è stato un'annata favolosa per Isapola. Presentatrice, conduttrice e cantante (in diretta per o-

tre tre ore con il pubblico) della rubrica «Finalmente Sabato» messa in onda dal Canale 44 (New-Telantony), presente nei migliori locali con il suo vasto repertorio di canzoni romane, napoletane e in lingua; presente a «Domenica In» dove ha interpretato magistralmente la stupenda canzone «Un amore a Roma» di Borghesi-Luciani-Le Matto; si appresta a realizzare un nuovo LP, oltre ai soliti autori che da

anni seguono la sua attività e precisamente Luciani-Le Matto-Sterpellone, Borghesi e Battista, potrà contare sulla collaborazione di Franco Santoni per la canzone «Che sbandata» e del poeta Mario Quirini che ha scritto per lei il brano «Nun pò finì così». Poi, come dicevamo in apertura, a complemento di una annata di grandi successi, il «Premio Riccione». E mai premio fu così merite-

A. T.

1981

Suor ORSOLA BENINCASA

originaria di Cetara fondò nel 1587 l'ordine delle Teatine

Di famiglia originaria di Cava, o propriamente del casale di Cetara, che faceva parte del territorio cavaese, Suor Orsola Benincasa nacque a Napoli il 20 ottobre 1547 ed ivi morì il 20 ottobre 1614.

Fin dalla fanciullezza fu animata da singolare fervore religioso, per cui visse in modo quasi claustrale quando non le riuscì di vestire l'abito delle Cappuccinelle del Monastero di S. Maria di Gerusalemme.

Per quanto riguarda questo monastero dirò che una Eleonora Scarpato, moglie di Luca Ugili, abitante nel rione di S. Giacomo, venuta che fu, per grave malattia, in punto di morte, impetrò la grazia della vita a S. Francesco; ovulato, pregò il monaco che si fosse contentato di castamente finire i giorni loro. « Dal buon Luca fu Eleonora compiaciuta » e trasformò la propria casa in una specie di convento, con una cappella, nel 1585, cominciò da a raccogliervi donzelle. Venuto a morte il buon Luca, nel 1616, la vedova prese l'abito e fondò la chiesa e monastero di S. Francesco, sotto la regola cappuccina, onde le ricoverate furono chiamate « Le cappuccinelle ».

Suor Orsola Benincasa si ritirò in solitudine sul monte S. Elmo, ritenuto da tutta Napoli come santa. Donna di precari virtù, nella preghiera, nella meditazione, nella mortificazione, seppero trarre il suo carattere al Vero, al Bene, al Bello, nel silenzio e nel raccoglimento di S. Elmo.

S. Elmo è il nome della vecchia fortezza che sovrasta la città di Napoli, accanto alla certosa di San Martino: il nome primitivo era Sant'Erasmo, corrotto in S. Ermo e ingentilito in Sant'Elmo.

Tutta l'esistenza di Suor Orsola nella solitudine di S. Elmo si svolse tra due dimensioni: l'una orizzontale: disponibilità per il bene del prossimo; l'altra verticale: anelito a Dio, ascesi spirituale, onusta di aspirazioni, di misticismo. La bontà, la comprensione, il disinteresse, l'equilibrio morale, una regola di vita, desiderio di perfezione, entusiasmo per il bene, trepidante ansia di piacere a Dio: furono le tappe miliari della sua esistenza tutta portata verso i valori autentici della perfezione cristiana.

Nel 1592, si recò a Roma per presentarsi al Papa Gregorio XIII, che incaricò il cardinale di S. Severino, G. A. Torricelli, di radunare una congregazione di dotti uomini, di cui fece parte anche S. Filippo Neri, per l'esame delle virtù di lei, che furono universalmente riconosciute. Nel 1597, donna Cornelia Pignatelli, duchessa di S. Angelo, acquistò un giardino dai Padri dell'Oratorio e ne fece donazione a Suor Orsola, che vi edificò un piccolo ritiro per sé e per due sue nipoti, a cui si aggiunsero poi molte donzelle napoletane.

Sorse così la congregazione della SS. Concezione di Maria Vergine, detta poi delle Teatine per la somiglianza delle regole e dell'abito con quello dei Teatini e per essere stata ancora la nuova fondazione posta sotto il governo dei medesimi padri.

Dal 1610 si assicura l'abate Giuseppe Galanti (1743-1806), il quale, nella sua opera « Nuova Guida per Napoli, e suoi contorni » - edita nel 1845 - nel capitolo dedicato alla descrizione del quartiere Montecalvario, cita fra gli altri edifici « la SS. Concezione di Suor Orsola, monastero di monache eretto da Suor Orsola Benincasa della Cava nel 1584 ».

Nell'anno stesso della sua morte, la Benincasa aveva iniziato la fabbrica di un più vasto edificio, per una casa di monache, che in esse entrò, non dovevano aver più contatto col mondo, le così dette « sepolte vive ».

Ma la costruzione, dopo la morte, della promissa, rimase interrotta per molti anni, finché nel 1656, inferendo in Napoli la peste, si sparse la voce di una profezia della monaca, la quale avrebbe detto in punto di morte che la fabbrica si sarebbe compiuta nel « tempo di maggior travaglio della città ».

Tutti i cittadini, allora, concorsero con cospicue elemosine al realizzarsi della profezia, e lo stesso vicere, conte di Castriello, volle riservarsi l'onore di covare con le sue mani dodici cestoni di terra. Ma il caldo, e l'aggiomarsi di colà di tanta gente, diedero nuova esca all'epidemia, sicché i lavori vennero nuovamente sospesi.

Dal più fu supposto che, una volta portata a termine

la « fabbrica del monastero, anche l'atroce e cruda malaria sarebbe scemata ».

A tal proposito l'abate Galanti scrive: « Siffatto concorso, che cominciò a metà di giugno, accrebbe senza fine le calamità pubbliche, poiché estese la pestilenza a tutti i quartieri della città, la quale nel corso della stata venne sterminata ». Conclude il Galanti: « Fu di necessità sospendere un'opera così fatale, ed indi nel 1667 fu terminata a spese del Governo ».

Del grandioso edificio si è poi cavato partito per un istituto paragonato di educazione femminile, al quale ha dato grande impulso la sovrintendenza della compianta principessa Adelaide Pignatelli di Stroppio. A proposito il Dorio scrive che: « Il monastero è sede di una scuola femminile di studi superiori, che per il suo perfetto funzionamento onora la città ».

A conclusione di questo articolo dirò che l'ordine femminile delle Teatine fondato nel 1587 da Suor Orsola Benincasa a Sant'Elmo di Napoli e poi stabilitosi anche a Palermo e a Monreale, è quasi del tutto estinto.

Mi sembra opportuno puntualizzare alcune cose, per la verità storica: 1) Suor Orsola Benincasa non è cavaese, ma di famiglia proveniente da Cetara; 2) Non è la fondatrice delle Orsoline, ma delle Teatine; le Orsoline furono fondate da S. Angela Merici, a Brescia nel 1535; 3) a Cetara vi è un vicolo dedicato a Suor Orsola Benincasa; 4) A Cava non mi risulta che vi sia una strada intestata a Suor Orsola.

Attilio Della Porta

La targa d'oro d'Europa al regista Sergio Pastore

La Giuria della decima edizione del premio annuale del mondo della cultura, spettacolo e giornalismo « Targa d'oro d'Europa » ha deliberato di assegnare il premio al regista Sergio Pastore per la sua intensa attività nel mondo dello spettacolo in la specie per aver scritto e pubblicato il libro « Proibitissimo - La censura nel tempo »; a Remo Croce per la sua continua attività culturale che svolge quotidianamente a favore degli intellettuali romani con il suo centro di cultura; al film « Io sono Anna Magnani » della regista Chris Vercoren, per aver raccolto in un collage poetico e umano la vita e l'opera della grande attrice; a Paolo Luciani che, con la sua attività di organizzatore del cine club « l'Officina », ha realizzato una serie di rassegne dedicate a registi italiani e stranieri che hanno ottenuto grande successo, premiato con la medaglia d'oro dell'Ente Provin-

ciolo del Turismo di Roma; al giornalista Ettore Zoccaro per il lungo lavoro che ha svolto e svolge nel mondo cinematografico e teatrale quale critico e studioso di opere classiche e di avanguardia.

IL PREMIO EUR 81 a Giancarlo Giannini

La giuria del premio « EUR 1981 » che fa capo all'Associazione Artistica Culturale « Solotto Morazzani » presieduta da Gianni Plescia, ha deliberato all'unanimità di assegnare il premio per il settimo cinema a Giancarlo Giannini per: la sua magistrale interpretazione nel film « Buone notizie ». L'attore è rientrato oppostamente da Hollywood per ritirare il premio. La manifestazione di premiazione, presentata da Walter Chiari, si è svolta al « Teatro Argentina » di Roma.

I giorni della cicala



ESTATE A RAITO

Rassegna della Ceramica

Museo della Ceramica Vietrese

Mostra dell'Artigianato Marinaro

Festa della Cicala

Premio Raito

Concorso Fotografico

mare-monti

artigianato

boschi

alberghi

gastronomia

escursioni

pesca

a cura del

Comitato permanente per le attività turistiche

La D.C. deve recuperare il contatto con la società civile

Caro Direttore,

vorrei perdonarmi se, con questo caldo di agosto, vengo ad importunarti con il presente intervento, modesto contributo al dibattito politico aperto dal tuo articolo «Le cause del successo».

Non ho la presunzione di poter esaurire l'argomento in questa sede, né tanto meno di toccare i vari aspetti socio-politici della linea di condotta seguita dalla dirigenza nazionale della D.C. fin qui succedutasi a De Gasperi.

Ma limito ad esprimere alcune considerazioni sulle recenti vicende del nostro partito.

All'entusiasmo generale su sceso, nell'elettorato democristiano dai propositi di rinnovamento interno (non solo dei quadri dirigenti), sbordati ai quattro venti dalla segreteria Zaccagnini, e mai realizzati, è seguito un Flaminio Piccoli, il quale oltre a dimostrarci estremamente refrattario in tema di rinnovamento, ha aggravato la situazione per non essere riuscito a daro alla D.C. una precisa guida politica tale da garantire la governabilità del Paese, anzi questa, negli ultimi tempi, gli è stata quasi imposta da Craxi.

In tema di rinnovamento, bisogna rilevare che i dirigenti dei partiti alleati di governo, oltre ad essere stati intelligenti, tempestivi ed elastici, hanno adeguato metodi e strumenti propagandistici per la caccia al voto democristiano.

Fermiamo per un momento l'attenzione su Cava de' Tirreni, senza disturbarti con le altre, ma senti anche a te che i vari Casella, Panza, Adinolfi, abbiano capito perfettamente che mai come oggi l'elettore medio della D.C. si sente abbandonato a se stesso?

Tant'è vero che tentano di utilizzare sapientemente fatti amministrativi per creare un sentimento del cittadino, tradizionalmente vicini alla Democrazia Cristiana, gettando le premesse indispensabili per svolgere in un futuro tempo lontano, il redditizio ruolo di consolatrici.

Non è il caso di farsi illusioni, la Democrazia Cristiana può fare tutte le alleanze politiche ed immaginarie, di fronte all'opinione pubblica sarà sempre e comunque adattata come il partito che non ha amministrato o che ha amministrato male.

Dunque il problema, a Cava come altrove, non è quello della ricerca delle alleanze politico-amministrative ottimali, ma bensì quello di presentarsi come un partito

rinnovato nei metodi e nel suo personale politico.

Ed in questo senso, al lettore Paolo Pettì, dice che le sue idee sugli andamenti elettorali di un partito come la D.C. non dipendono dalle sezioni aperte o chiuse, o almeno non solo da queste, ma anche e soprattutto, ed il più delle volte corrette, da ciò che si fa di loro.

Tra questi, quello che ha maggiormente inciso in termini negativi sul partito, è di non essere stato al passo con i segni del tempo, al punto di inaridire nella esclusiva gestione del potere, che peraltro gli compete, scorrendo gli stessi ideali di partito, rifacendosi alla tensione morale ed alla esauriente vitalità della Democrazia Cristiana dell'immediato dopoguerra, che aveva avuto in De Gasperi, Dossetti, La Pira e tanti altri ancora i suoi massimi interpreti - invocavano un adeguamento politico del partito all'evoluzione della intera società italiana, e di non perdere di vista quei principi o quegli ideali che hanno dato e danno alla D.C. una netta e distinta fisionomia.

In conseguenza di tutto questo la D.C. ha perso gradualmente ma inesorabilmente contatto con la società civile, lasciando piena libertà di azione ai partiti dell'opposizione, ed in particolare al P.C.I., nel campo della cultura e delle grandi battaglie di libertà e di progresso civile, della libertà, aborto, ecc.).

Questo processo di scollamento tra la Democrazia Cristiana e la società civile, sembra attualmente arrivato allo stadio finale, con i già acquisiti ed altri prevedibili risultati poco lusinghieri per il nostro partito.

Ritornando sugli ultimi risultati elettorali, non sono assolutamente convinto che i partiti della cosiddetta area di democrazia laica e socialista abbiano meritato i successi conseguiti.

Per gli effetti, così come li stesso Paolo Pettì ha sottolineato, questi partiti, nella gestione del potere, sono tutti e tre, come la D.C. e ciò dovrebbe costituire un ulteriore motivo di preoccupazione per il nostro partito.

Alora perché questo premio elettorale?

A mio avviso, innanzi tutto perché questi partiti, proporzionalmente alla loro consistenza elettorale, sono politicamente più presenti, attivi e battaglieri, e, come ho già affermato precedentemente, hanno avuto la capacità di sapersi rinnovare nelle idee e negli uomini, senza nulla perdere nel mettere in naffila capi storici e meno storici quali Saragat, De Martini, Mancini ed altri. La D.C. invece, ha ancora avuto il coraggio, dopo solo un anno, di proporre ultimamente l'irrimediabile Andreotti, disponibile a tutte le avventure, alla guida del Gruppo parlamentare (benché, bonà sua, abbia avuto più intelli-

genza degli altri a non accettare la candidatura), mentre l'eterno Fantani si sta lusingando le ali per spiccare voli verso lidi che lascio alla discrezione della dirigenza democristiana.

L'elenco potrebbe continuare con Gava, D'Arezzo, Donat Cattin, Bisignani, Amor, Evangelisti e qualche piduista a libera scelta.

Comunque, il successo elettorale di giugno è stato soprattutto quello del P.S.I., il quale coglie i frutti di una politica che definirei della «ubiquità», grazie alla accand-scendenza ed alla paurosa miopia politica dello segretario e delle teste d'uovo del «preambolo» D.C.

Auspiciando altri e ben più autorevoli interventi, cordialmente il saluto.

Eligio Canzà
consigliere comunale D.C.
Cava de' Tirreni

Analisi e prospettive dei lavoratori Enti Locali

Si è svolto nei giorni scorsi l'attivo unitario della FLEL (Federazione Lavoratori Enti Locali) della CGIL - CISL - UIL per discutere sul piano nazionale lo sviluppo delle vertenze contrattuali dei Segretari comunali e provinciali e le prospettive di lavoro del Sindacato, problema che ha trovato particolare approfondimento anche nei Sindacati Territoriali della FIDEL - CISL dei comprensori della provincia di Salerno.

La discussione seguita alla relazione - che ha affrontato ed approfondito i temi dell'unità, del contratto di lavoro e della riforma giuridico - ha sottolineato il significato della ripresa del lavoro unitario, che rafforza la capacità di iniziativa politica e sindacale della categoria e della FLEL, sui problemi della riforma delle Autonomie Locali, delle condizioni di lavoro dei segretari e ha giudicato in modo fortemente negativo la condotta del Governo che ha sottoscritto un'intesa che non trova il consenso del Sindacato Con federale. Così il Governo ad avviso della FLEL, ha compiuto la sua scelta di divisione del movimento, che appare un gravissimo precedente e un riconoscimento della sua posizione negativa e settoriale proprie della Unione.

L'attivo si è particolarmente soffermato sullo stato della vertenza contrattuale, riaffermando il giudizio negativo già espresso dalla Segreteria Nazionale della FLEL e della delegazione trattante sulle proposte governative sull'ipotesi di soluzione sottoscritta dal Sindacato autonomo.

L'attivo ha messo in evidenza la connessione inestinguibile tra la riforma dello

In merito alla pubblicazione dell'articolo di Passaro, invio le seguenti annotazioni

Marx, già più di cent'anni fa aveva proiettato in base alle lucide analisi della struttura capitalistica, la costituzione di colossi multinazionali.

Una volta che le industrie multinazionali si erano espanso in modo incontrollabile, la teoria marxista della caduta tendenziale del saggio di profitto connessa alla riduzione della domanda e quindi della produttività, riceveva una clamorosa smentita con i cosiddetti prezzi di cartello, che innalzano il saggio di profitto anche nei periodi di crisi. Per cui le imprese multinazionali recuperano i costi della crisi (il costo del lavoro, scarso aumento del prodotto lordo nazionale) trasladandoli sui prezzi.

A tale proposito basta analizzare da vicino l'impenetrabile morsa del prezzo del petrolio, che raggiunge vette impensabili dal momento in cui le Big Seven (le sette sorelle che controllano la quasi totalità del mer-

cato delle risorse energetiche), con manovra di cartello, hanno deciso l'aumento dei prezzi del petrolio non imposto dall'andamento del mercato, acquisiscono alti tassi di profitto, mantengono la loro stabilità politica di paesi importatori di greggio tipo il nostro.

Inoltre le imprese multinazionali - potenze realizzatrici smisurati guadagni, specialmente nel settore A (chimica, metalmeccanica, elettronica), si autofinanziano in senso Capital Intensive, ossia investono specie impiegano tecnologia avanzata nei processi di produzione viene espulsa forza lavoro eccedente a causa della intensità dei guadagni. Poi la casa madre trasferisce alle imprese satelliti gli impianti obsoleti, per cui rimane inalterato il divario tra i paesi e i paesi dove prevale tale forma di monopolio industriale (Stati Uniti) e quelli che ne favoriscono la penetrazione o la elusione, mediante tante tante società «ghost» (Italia).

Ultimamente la politica di intervento statale (altro che laissez faire) sotto forma di investimenti «industriali», quando si obbliga l'impresa multinazionale o quella o finanziaria pubblica a destinare una parte cospicua di capitali nel Meridione, non ha registrato fenomeni pericolosi di degrado economico risoluti a quello che l'economista venezuelano Furù toldo chiama «l'effetto dollaro».

Il grosso complesso industriale rischierà le scarse risorse economiche esistenti in loco provocando, da una parte, la disoccupazione e media industria, incapace anche in posizione di subalternità di trovare sbocchi con sistemi sul mercato interno e dall'altra assorbendo quella piccola frangia di manodopera specializzata, l'oligopolio gigante che assorbe linfa vitale con le sue enormi radici facendo morire le pianticelle più piccole dei terreni circostanti. Tra l'altro l'installazione di industrie multinazionali nel Meridione, in società a rischio, non risolve i gravi problemi occupazionali del Sud, rappresenta un palliativo congiunturale in quanto il miraggio di una migrazione risanatrice, l'esodo dall'agricoltura che libera posti di lavoro che vanno ad ingrossare il già pletorico apparato terziario.

Orbene la costituzione di grossi complessi industriali provoca delle lacerazioni profonde sul tessuto sociale senza partita, potendo le multinazionali, grazie alle loro centrali smobilizzare alla ricerca di mercati più profittevoli. Ragionando in un ottica capitalistica (ricerca di alti guadagni, riduzione dei costi di produzione) ciò è fisiologico; tuttavia sarebbe ora di riflettere, vista l'impotenza dei singoli stati, alla possibilità delle imprese multinazionali, se non sia il caso di rompere con un simile modello di sviluppo economico generatore di disuguaglianze e povertà.

Coppola Defendente - Corbara

DELAZORA

STUDIO COMMERCIALE
Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Via Biblioteca Avallone
C.A.V.A. DE' TIRRENI
Telefono 84.13.60
CENTRO I.V.A.
Contabilità meccanizzata



Un vaso di Andrea D'Ariento

Se è vero che la RASSEGNA DELLA CERAMICA è anche una mostra per non far morire l'arte della ceramica a Vietri, oltre che un motivo di incontro, di scambio culturale nell'ambito nazionale ed internazionale, di spinta al turismo locale, di ricerca dell'indirizzo mediterraneo al quale essa vuole nel nostro interno, maggiormente rivolgersi, cioè va recepito dagli enti e dalle personalità ad essi preposte le quali debbono mostrare oltre che sensibilità, vivo senso di equità per tante manifestazioni piccole e grandi che si svolgono in provincia di Salerno.

Ciò va recepito soprattutto dalla REGIONE CAMPANIA e dagli ASSESSORATI COMPETENTI, dall'EPT e dalla CAMERA DI COMMERCIO DI SALERNO, dalla COMUNITÀ MONTANA della COSTIERA AMALFITANA, nonché dal COMUNE DI VIETRI SUL MARE.

E' questo il senso dell'appello per una manifestazione che dura due mesi, che suscita consensi, attenzione, discussioni, interesse, vitalità.

Dire altro è inutile. E' importante che molti nostri « amici » comprendano una volta per tutte che dare aiuti economici alla Rassegna non significa darli a chi la organizza ma a tutti coloro che vi partecipano (e che se non erro si chiamano CERAMISTI) i quali attraverso mostre si sanno ricevere e ricevono una spinta economica e culturale. Per ora ci fermiamo qui, ritenendo utile far parlare gli altri che certamente non possono essere toccati di « interesse personale ».

(Dall'intervento di Lucio Barone)

Una scuola vietrese per rafforzare lo smalto

Se non ci si sporca le mani con la creta non si può capire che cosa significhi amare la ceramica. Questo è un mestiere che se non si impara da piccoli frequentando una bottega artigiana, non lo si impara più». E' il leit-motiv che ripetono tutti i ceramisti vietresi, piccoli e grandi, giovani e vecchi, convinti che il loro « è pur sempre un artigianato d'arte ». La pensa così anche Vito Pinto, segretario del Centro studi, secondo cui « non si esce dalla crisi senza una scuola di formazione professionale per i giovani. Ci vorrebbe una scuola d'arte ceramica — dice — con sede a Vietri che, a contatto con gli stili del Museo di Raito, consentirebbe loro di respirare l'aria dell'ambiente circostante nel segno di una antichissima tradizione ».

« Ci sono tanti ragazzi che vorrebbero dedicarsi all'argilla ma non ci sono più maestri in grado di formarli, con conseguenze negative sul piano della creatività. Sono rimasti solo vecchi disegnatori che ripetono stancamente i soliti motivi con stile sempre più anonimo ormai diventato quasi un fumetto », dice Vincenzo Solimene titolare di una delle più antiche fabbriche.

Tuttavia sembra che qualcosa stia cominciando a muoversi. « Questa quinta rassegna, tutto sommato,

rappresenta un salto di qualità », afferma Mario Guarini, direttore dell'Istituto d'arte di Avellino, ceramista egli stesso. « Sotto l'aspetto estetico ci sono proposte nuove, forme interessanti, la ricerca di nuovi moduli espressivi. Anche il tema tradizionale della pala daltare adesso viene interpretato con nuovi tratti stilistici, pur rifacendosi alle caratteristiche della tradizione vietrese. Certo la crisi era inevitabile. Però, adesso assistiamo ad una rivalutazione del pezzo forgiato a mano di cui aumentano le richieste. Alla gente interessa il pezzo personalizzato. C'è un risveglio dell'anticoneformismo: ci si rende conto che un pezzo unico uscito dalla mano dell'uomo, è pur sempre un'altra cosa ».

Un'altra ricetta contro stagnazione creativa e crisi la propone Carlo Sammartini, dirigente dei musei del Salernitano. « Adesso gli artigiani stanno di nuovo puntando sulla qualità e cominciano a far tesoro dei motivi stilistici del 270 pezzi del Museo per riabilitarli in chiave stilistica più moderna. Per questo il Museo deve diventare il trait-d'union tra la vecchia tradizione e la produzione corrente che può trovarvi l'humus per superare le difficoltà di oggi ».

(Da « Il Mattino » del 21 luglio 1981)

Bilancio di un lustro

Fare il bilancio di un lustro di attività di una manifestazione risulta quanto mai arduo, soprattutto se il tutto si è svolto all'insegna di un crescendo sia per quanto riguarda le tappe conquistate e sia, soprattutto, per la partecipazione sempre più qualificata di artisti e maestri ceramisti.

Un lustro, quello della Rassegna della Ceramica di Villa Guariglia, che nonostante gli inevitabili errori, è riuscito a collocarsi in breve tempo in una propria e giusta dimensione al servizio di un'arte antica quanto l'uomo: la ceramica, la lavorazione di quella terra impastata col acqua, che ha visto la sua nascita agli albori della creazione.

Profondamente in un botro di luce, ancora una volta Villa Guariglia nel suo lussureggiante viale, ha ospitato la Rassegna della Ceramica 1981: una rassegna caratterizzata da opere di qualità, la fattura, dalla partecipazione di numerosi artisti e maestri ceramisti, tra i quali nomi internazionalmente conosciuti e consacrati « ecelsi ».

Ed è questa ampia partecipazione che ha donato alla Rassegna quella dimensione nel giro d'ora in poi dovrà muoversi ed espandersi.

E la Rassegna di quest'anno ha visto un motivo in più per esistere: il Museo della Ceramica. Un racconto — nell'antico torione merlotto della Villa — che vuole testimoniare il lavoro del passato, la tradizione, la storia sociale di un'arte autentica. Museo è rassegna. Infatti, oggi viaggiamo a braccetto, sono un tandem indissolubile. Se il Museo, infatti, rappresenta la tradizione, la Rassegna è il naturale legame con il presente, nel quale si confrontano le sperimentazioni tecniche, gli smalti, le forme nuove in un costante confronto con il passato.

All'inaugurazione 1981 sono convenuti in tanti, personalità politiche, maestri ceramisti, critici e intenditori, gente semplice.

E ancora: la Rassegna non presenta il punto fermo perché — pur in un momento di estrema crisi commerciale — una produzione rimanga viva, anzi impieghi il maggior tempo sottratto ad una produzione, purtroppo, meno frenetica, alla ricerca del nuovo.

Ma nonostante tutti gli sforzi, nonostante tutte le belle parole, i sorrisi di circostanza, la Quinta Rassegna si è aperta sotto l'inclu-

so di una stagione nera, priva di turisti che abitualmente fanno incetta di souvenirs ceramici.

Il giro di affari in questo settore si aggira sui 250-300 miliardi l'anno. Vietri ne ha sempre coperto un piccolo specchio. Con l'aria che tira, però, si rischia di perdere presenti negli ampi e curati viali. Alle parole di Barone fa eco il sindaco di Vietri, Donato Cufari, che spiega:

« Quelli sono state le iniziative, purtroppo inutili, dal 1975 in poi, intraprese dalla civica amministrazione. Ma i primi nemici — dice Giancoppietti, presidente dell'associazione — sono stati in casa. Sono quelle botteghe del centro che vendono a poco prezzo ceramiche prodotte altrove e spacciate per produzione locale ».

Un valido contributo, però per superare la crisi, per promuovere validamente il discorso della ceramica di Vietri, per avere un corso di formazione professionale che metta i discendenti a contatto semplicemente con i centri, ma anche con la mano che viene dalla Regione Campania, attraverso l'impegno del consigliere Franco De Michele. Per lui il discorso rilancio della ceramica di Vietri va fatto subito, e bene, onde evitare che si ritorni a quei periodi bui in cui si produceva quasi niente e Vietri era diventata una colonia di centri forti del nord Italia.

Ma vi è anche un'altra strada da seguire. E ci ha pensato il sen. Mario Valiante, che si è fatto promotore, insieme ad un suo collega di Faenza, sen. Melandri, di presentare un disegno di legge che consenta alla ceramica di Vietri di far parte della D.O.C. Come i vini, infatti, anche per la ceramica si è sentito l'esigenza di avere un marchio a denominazione di origine controllata, che permetta di proteggere il produttore, proteggerla anche il compratore da eventuali mistificazioni, in qualunque centro della penisola.

« Lo scopo — come ha sottolineato lo stesso senatore Valiante — è quello di difendere i prodotti tipici della ceramica impedendo la degradazione. Perciò si prom-

ne di definire zone di origine e produzione della ceramica per impedire invasioni di cam pi ed una concorrenza che andrebbe sicuramente a detrimento del prodotto ».

Un certo discorso, comunque, comincia a prendere corpo. Le antiche e inusitate rivalità tra produttori, l'isolamento — più che giusto — nel quale maestri artigiani erano stati costretti a rinchiusersi, una mancanza di reciproco studio per uno sforzo concorrenziale e leale, sono immagini, ricordi, atti che sono stati definitivamente consegnati alla storia da questa quinta rassegna della ceramica.

Difficoltà ve ne sono ancora tante, ma tutto sarà superato. Innanzitutto perché il potere politico, i centri di programmazione della politica produttiva si sono dovuti accorgere che Vietri sul Mare era ed è depositaria di un'arte, di una tradizione affascinante, carica di misteri, che vengono di volta in volta svelati dalle mani di un vasaio o dal sicuro pennello di un decoratore. E accanto agli uomini che decidono gli artigiani di ieri vivi nella tradizione, i ceramisti di oggi, i ceramisti di domani, tutti incoerenti in un unico solco, tranquillo, un solco composto di terra e di acqua, ma che conserva i colori e la luminosità del sole. Vito Pinto



Statua di Mario Guarini



Il Consigliere regionale Franco De Michele che ha assicurato un sostanziale contributo per i problemi ceramici

La ceramica di Vietri è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO PER OGNI RICORRENZA LIETA UN PIACEVOLE SHOPPING TRA FABBRICHE E NEGOZI



a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SOCIALI E CULTURALI PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

Ceramica SOLIMENE
Via Madonna degli Angeli
Tel. 210243

Ceramica La Canaria
di F. SCOTTO
Fontana a Limite
Tel. 210953

Salvatore Autuori
Via Diego Talani
Centro Sociale

Ceramica CARRANO
Km. 6 Costiera Amalfitana
Tel. 210752

Ceramica Santoriello
Via Raito
Tel. 210912

Ceramica DE ROSA
Via Scialli, 23
Tel. 210950

Ceramica CASSETTA
Via XXV Luglio, 18
Tel. 211178 - 210298

MATTEO D'AMICO
Lavorazione e negozio
Corso Umberto, 122
Tel. 210018

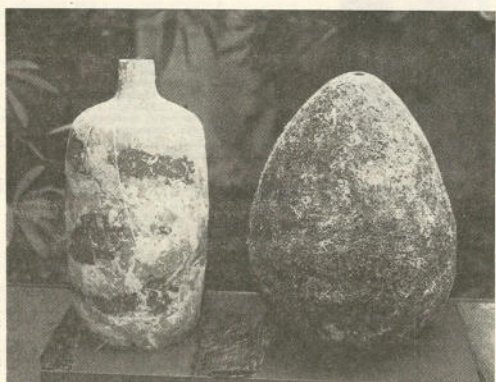
IL PASSAGGIO DELLA STORIA

Per molto tempo (troppo) si è stati educati a leggere il « passaggio » della storia solo sui luoghi solenni. Ed altri, meno attenti, sulle cui pietre pure s'era stemperato il sudore o il sangue degli uomini, restavano negletti. Nelle ombre sonnolenti di quasi sconosciute regioni e vicende si consumava la vita quotidiana delle genti che servavano il segreto ricordo del faticoso procedere nelle tradizioni, nella toponomastica, nel linguaggio, nei costumi; perfino nelle fisionomie, tra le rughe ed il taglio di mascelle e sopracciglia.

Anche qui, a Raito, è passata la storia: la storia modesta eppure tragica della vicissitudini dell'uomo comune che, giorno dopo giorno, da solo e contro le forze della natura e della grande Storia, si costrinse con volontà tenace ad organizzare la propria vita e quella della comunità. La piccola comunità che sopravvisse alla leggendaria catastrofe, maremoto o alluvione, che l'avrebbe distrutta nel V secolo d.C. (o pure alle orde barbariche che la devastarono?) e si rifugiò sui dorsi delle colline. In un luogo che risvela fantastici immagini da Paradiso Terrestre. Ed è forse la suggestione di certi alberi dove, nel sottile ed obbediente fogliame ingiallito dal sole mediterraneo, occhieggiano frutti sucosi, pesche rosso-arancione, velutate e tentatrici. Ecco, qui si comprende il perché del peccato originale.

Avrebbe potuto essere questo anche il pasto ideale per il giardino di Kinglor, ma Wagner, come tutti gli illustri viaggiatori, passò oltre e raggiunse Ravello famosa.

Intanto qui il passaggio è di una bellezza allucinante, irreale. Che gli Arabi, nella fantasia delle Mille e una notte, avessero ricordato la scorribanda per i colli di Raito? Mah. Certamente essi qui hanno lasciato il loro guastromatichismo, il gioco complicitario di alcuni ornati, gli smalti di certi rivestimenti. Com-



Due opere di Marika Nicolai

me quello giallo del minuscolo campanile di San Vito. O pure le riglie lucenti, sovrapposte come le scoglie nel dorso di un pesce, sono la trasposizione manuale della pesca?

Molte sono state le esperienze che nella solitudine magica di Raito tacitamente lavorano a formare l'identità di una civiltà. L'esperienza del mare, per esempio, la cui navigazione « per le quattro parti del mondo » arricchisce la comunità di archi di terre lontane. La tartane si chiamarono « Madonna delle Grazie », « San Domenico » e subito si nota l'influenza caratterizzante del Cattolicesimo, fortemente presente col dominio feudale dell'Abazia Benedettina della Città della Cava. Parfin la nave corsara di Pietro Guariglia, armata nel 1690, porta un nome sacro, « Madonna del Rosario ».

Il nome « Guariglia » è tutt'uno con quello di Raito: per quelle avventure marinaresche del diciassettesimo

secolo; per la presenza preminente del Cavaliere dell'Ordine di Malta Raffaele Guariglia, Ambasciatore tra le due guerre mondiali e Ministro degli Esteri col Governo Badoglio; per gli odierni Museo e Rassegna della Ceramica ospitati nella rimanenza lasciata per decisione testamentaria dal Diplomatico all'Amministrazione provinciale di Salerno quale sede di studi storici salernitani.

Inoltre, grazie all'opulenza della Villa Guariglia, qui, a Raito, si è avuta la ventura di veder passare la grande storia da vicino. Fu nei tempi peggiori della seconda guerra mondiale, quando i sovrani del disintegrato e sofferente Regno d'Italia posarono le loro disfatte e consunte regalità nella modesta borghese di questa splendida residenza.

Piacerebbe sapere che il piccolo gelido V. Emanuele terzo avesse composto nel sorriso almeno una sola volta il suo statuto volto al

cospetto dell'inebriante panorama che si gode da Raito.

Quando nella sua angusta e funebre bruttezza la coppia regale, già visibilmente fuori dal gioco delle parti, per il coccolato attaccamento a mode e modi politici definitivamente sorpassati, soccorreva il strascico del paese per recarsi alla pesca o alla ricerca di monete rare trullullandosi con tali amene occupazioni, le genti di Raito si scappellavano.

Ancora oggi, sulla soglia delle abbagnanti bianchissime case, fanno saracene i dicono « buongiorno ».

Che cosa ci è solitario? Non simboli retorici, non coppie regali: non il turismo di massa che impazza sulla strada della costiera e non si arrampica fino a questa così fortunatamente dimenticata.

E' un soluto raro nella sua semplicità. Il « buongiorno » significa davvero « che tu possa avere una buona giornata »; e significa anche « chi sei, forestiero? Da dove vieni; dove vai; che cosa cerchi proprio qui ». Gli occhi incuriositi ti seguono dagli usciti; forse sono animati dal desiderio di far conoscenza o forse soltanto dall'istintivo patto della provincia. Si tratta comunque e certamente di vero interesse per il forestiero ed ha il piacevole sapore della vita autentica di paese.

Però è giusto che il Museo della ceramica stia a Raito e che la Rassegna della ceramica abbia ogni anno maggior successo. Perché quest'ambiente rimasto miracolosamente pulito e risanato di così remota e perdute consuetudini si addia all'arte del vaso. Essa è un'arte che ha l'età stessa dell'umanità e custodisce la stratificazione di più civiltà. La ceramica locale è stata toccata dall'aristocrazia degli etruschi, dal classicismo dei greci, dallo slancio es-



« Gli amori » di Lorenzo Spirito

senziale delle popolazioni italiane, dagli intricati disegni dell'oriente, e dei colori caldi della campagna e del mare.

Nella quiete sospirata degli ultimi secoli, sulla terrazza degradata della villa, tra i colori densi e carnosci dei gerani le ceramiche lustre lasciano intuire i morbidi gesti del vasai. Essi vengono da infinite lontananze di tempo e col dolce movimento della dita tolgono dal pane di argilla l'emozione di una forma.

Quelle composizioni dalle curve sinuose, quei graffiati cortici che sublimano in arte pura la sofferenza e la rabbia, quella vela che si solleva delicatamente sulla superficie levigata sono ancora nobile lavoro dell'uomo. Lavoro nella concezione laico-rinascimentale di mezzo di affermazione della personalità, di mezzo attraverso il quale l'uomo può diventare e diventa creatore. Lavoro, dunque, soddisfacente e addirittura esaltante. Non a caso in questa epoca di pianificazione e di massificazione c'è un rilancio di certe attività, una ricerca spasmodica di occupazioni alternative.

Attenzione: forse con l'attuale Rassegna della Ceramica sta passando per Raito, come sempre in sordina, un po' di « storia » appetitosa. E' una occasione da non perdere: per ritrovare e ricostruire pazientemente i frammenti dispersi della nostra dimensione umana nel rilancio di un tipo di lavoro che, lungi dall'alienare, è contemporaneamente segno del nostro travaglio interiore, alta esperienza creativa, espressione di comunicazione con gli altri.

Elvira Santacrose

SIAMO ANCORA VIVI

« Che peccato, chissà chi ha rotto questi vasi di ceramica così belli... e dire che partecipavano ad una rassegna! ». Questo sarà stato il probabile commento di chi quest'anno non ha voluto perdere il consueto appuntamento con la Rassegna di Villa Guariglia e, nell'osservare la vera e propria opera d'arte degli artigiani espositori, ha rinvenuto con sorpresa la presenza di numerosi cocci di terracotta. Dopo la prima immaginabile espressione di stupore, se non di sbrigamento, il suo spirito di osservazione gli ha fatto constatare che trattasi di una composizione di uno dei maestri ceramisti. A questo punto, « Dio che figura! » avrà detto il nostro visitatore pensando alle conseguenze di una sua denuncia « dell'atto vandalico » a qualche responsabile della manifestazione, e dopo aver tratto un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo, poi ha trovato la forza di riprendere la sua escursione tra i lavari di ceramica ostentando un'aria indifferente se non da intenditore, ripromettendosi per il futuro di evitare commenti sventati.

Anche di questi inconvenienti può comportare la visita della 5ª Rassegna della Ceramica di Villa Guariglia. Ma a quanto pare è un pericolo che val la pena di correre, a giudicare dalla massiccia presenza di pubblico che anche quest'anno ha onorato la consueta inaugurazione, a base di personalità di riguardo, organizzatori entusiasti e abbondante rinfresco.

Ne vale la pena per la qualità delle opere esposte, espressione tipica dell'artigianato locale, ognuno delle quali incarna un grido di giusta rivendicazione del suo valore, legato alla fantasia e all'inventiva dei suoi autori, ma anche alla tradizione della nostra terra.

Ne vale la pena per Villa Guariglia, un edificio stipato nel verde che farebbe crepare di invidia chiunque al solo pensiero che possa appartenere ad un altro, e che invece appartiene alla comunità grazie all'opera meritoria del barone Guariglia, che lo ha lasciato all'amministrazione provinciale per farne un Museo vivo.

Ne vale ancora la pena

per Raito, Vietri e la costiera amalfitana. Vale a dire: ci siamo ancora vivi, ma vivi realmente: non vogliamo vegetare, non vogliamo comporre i rimpianti e di speranza, in attesa che il solito turista a cui basta un po' di verde e un bel panorama venga a portarci qualche bel soldino. Siamo vivi perché oltre ai generosi regali della natura abbiamo una tradizione, una vitalità, tanta voglia di lavorare, una valida produzione locale e tanta tanta fantasia.

La Rassegna della Ceramica di Villa Guariglia vuole ricordare anche questo... a tutti!

Enrico Passaro



Madonna (particolare) di Giancappetti

La ceramica di Vietri è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO PER OGNI RICORRENZA LIETA UN PIACEVOLE SHOPPING TRA FABBRICHE E NEGOZI



a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DI SOCIALI E CULTURALI PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

CERAMICA RIFA
di M. RISPOLI
Via De Marinis, 15
Tel. 210554

VIETRI ART
di V. PORCELLI
Piazza Matteotti, 148
Tel. 210475

CERAMICA D'AMORE
Via De Marinis, 4
Tel. 210552

Ceramica AVALLONE
Corso Umberto I, 122
Tel. 210029

CERAMICA KERAS
Artigiano Giancappetti
Via De Marinis, 26
Tel. 210673

CERAMICA NANDO
Costiera Amalfitana, 62-63
Tel. 210420

CERAMICA PROCIDA
Via Roma, 11
Tel. 210646

LA CRISI E' NELL'ARIA

La ceramica di Vietri, una delle più antiche tradizioni artigianali della Campania, sta attraversando un brutto momento. La crisi del turismo rischia di far chiudere alcune fra le più antiche fabbriche, a pochi mesi dall'apertura del primo museo che raccoglie le testimonianze di una tradizione che ha 400 anni. Qualche segno di crisi traspare pure dalle terrazze di Villa Guariglia dove è stata aperta la quinta rassegna, che presenta 370 opere espressioni delle nuove tendenze di 62 giovani ceramisti. Per superare queste difficoltà è allo studio un disegno di legge che come per i vini, impone il marchio « DOC » anche per le ceramiche.

Ne avevamo già parlato ai primi di maggio, studiosi ed esperti approdati a Vietri per l'inaugurazione del museo della ceramica. Ora un drammatico grido di allarme l'hanno lanciato artigiani, amministratori ed operatori turistici riuniti a Villa Guariglia, sulla collina di Raito, per la quinta edizione della rassegna della ceramica.

« Il giro d'affari di questo settore si aggira in Italia sui 250-300 miliardi l'anno. Vietri ne ha sempre coperto un piccolo spicchio, il 5 per cento. Con l'aria che tira, però, rischia adesso di perdere anche questa piccola fetta », spiega Lucio Barone, curatore della rassegna e direttore del Centro Studi sulla ceramica.

La crisi si tocca con mano quando per le terrazze verdi di Villa Guariglia, a poche centinaia di metri dal mare, dove in ordine non troppo rigoroso, sono allineati 370 pezzi opera di 62 artisti, per lo più del Salernitano. Sorrisi forzati, discorsi di circostanza, promesse solenni e, soprattutto, drammatiche richieste di finanziamenti a sostegno di un settore che qui dà da vivere ad almeno un quarto del novemila abitanti di Vietri.

(Da « Il Mattino » del 21-7-1981)



Terracotta di Antonio Solimene

Visita la rassegna il Prefetto di Salerno



Il nuovo Prefetto di Salerno Nestore Fasano, a pochi giorni dall'insediamento, accogliendo l'invito dei responsabili del Centro Internazionale di Studi Sociali e Culturali per la Ceramica, organizzatori della Rassegna che si svolge annualmente a Villa Guariglia di Vietri sul Mare, ha visitato l'ampia e spaziosa area che ha ospitato 52 tra ceramiche e ceramisti italiani e stranieri, interessandosi vivamente alle opere esposte, agli autori ed alle tecniche, esprimendo apprezzamento per la qualità delle opere stesse e per il livello artistico della quinta Rassegna della Ceramica.

La visita, tuttavia, non si è fermata alla sola Rassegna ma si è estesa al Museo della Ceramica Vietrese, alla Villa, alle attività culturali e turistiche di Raito, soprattutto a quelle del Centro Culturale per la Ceramica, dell'Artigianato marinaro, del Centro Raito '80.

Nella Chiesa di S. Maria delle Grazie, Mons. Gerardo Spagnuolo ha mostrato a S. E. il Prefetto l'atto di nascita del suo nonno Nestore Fasano.

Infatti il nostro Prefetto, pur essendo nato a Napoli, proviene da famiglia di antico e radicata origine Raitese.

Laureato in giurisprudenza è entrato nell'amministrazione del Ministero degli Interni nel 1951. Dopo aver toccato numerose sedi di servizio tra le quali Udine, Campobasso, Arezzo, ha presieduto a Napoli per oltre sei anni la Commissione di controllo sugli atti regionali.

Trasferito successivamente a Benevento, dal 18 agosto è Prefetto di Salerno, i raitesi hanno accolto con grande soddisfazione tale notizia ed hanno voluto esternare, sia pure in occasione di una breve visita in forma privata ai luoghi di origine, tutta la simpatia e l'affetto per l'uomo che riassume alla terra delle antiche tradizioni marinarie, con il dichiarato spirito di amore che gli è stato trasmesso dal padre Alfonso.

Una mostra per non far morire l'arte della ceramica

Piccoli presbiteri e « ciucciellotti », servizi di piatti, brocche e bicchieri, oggetti d'arte e stoffe, il tutto nel verde di Villa Guariglia a Raito (un cocuzzolo di casa sopra Vietri sul Mare, Costiera Amalfitana) per la Rassegna della ceramica aperta fino a settembre, 376 pezzi (più della metà « unici ») di 62 ceramisti di Vietri e di altre parti d'Italia, sono in vendita a partire da 1500 lire a 5 milioni.

Ma questa quinta edizione della Rassegna è anche un campanello d'allarme degli artigiani vietresi: crisi del turismo e terremoto rischiano di far chiudere molte botteghe e la Mostra-mercato, che vorrebbe incentivare la loro produzione sottolineando le qualità originali e culturali di una tradizione che ha 400 anni, di fatto vi riesce solo in parte. Infatti, il turista che si aggira per la Villa attratto dalla bellezza dei pezzi esposti, non ha un catalogo ed indicazioni dettagliate a disposizione.

Solo rivolgendosi alla direzione, apprende che eleganti ceramiche, allineate entrambe, sulla destra, sono di R. F.A. e costano dalle 18 alle 35 mila lire, e che Wanda Nicoletti è l'autrice del pannello fatto di piastrelle che riproducono i tarocchi. (150 mila).

Solo rivolgendosi alla direzione, apprende che eleganti ceramiche, allineate entrambe, sulla destra, sono di R. F.A. e costano dalle 18 alle 35 mila lire, e che Wanda Nicoletti è l'autrice del pannello fatto di piastrelle che riproducono i tarocchi. (150 mila).

Procidia, l'ottantenne decano dei ceramisti, è l'autore dei coloratissimi presbiteri grandi e piccoli esposti alla sinistra all'inizio della discesa (dalle 15 mila alle 50 mila lire), accanto ai servizi di piatti e bicchieri dai colori delicati del gruppo Fornelle. Anche in questo caso il prezzo è conveniente: 36 pezzi 190 mila lire.

Il centro dopo, le sconvolte piastrelle di Solimine, la più antica fabbrica di Vietri, con i classici motivi pastorali e con stilizzati uccelli color arancio. Pannelli di D'Ariento, dipinti con piccoli particolari, « sensuali » come definisce lo stesso autore. Prezzi 100 mila e 200 mila lire. L'itinerario della Rassegna si conclude con la rivelazione di questi ultimi anni Salvatore Autuori, artefice di una felice sintesi tra grafico e tradizione artigiana.

Serena Romano

(Da « Il Messaggero » del 21-7-1981)

Museo di Raito

L'ALBUM DI FAMIGLIA

Tempo di crisi, tempo di riorganizzazione. Se la crisi del settore della ceramica è sempre più evidente in una zona, la costiera amalfitana e Vietri in particolare, che per secoli ha avuto come punto fermo della sua economia la produzione fittile, contemporaneamente si stanno creando i presupposti perché questo patrimonio della tradizione non si disperda.

Il recupero della tradizione, le memorie di famiglia, non sono soltanto un album da sfogliare per cancellarsi delle buone cose di una volta, ma la riserva vitale per la continuità e per il rinnovamento di una cultura.

Raccogliere e sistemare le radici del tessuto tradizionale, in un momento in cui certi settori culturali e produttivi vivono una forte crisi di identità e di mercato, diventa l'imperativo categorico per la salvaguardia e per la continuità di una tradizione.

Questi presupposti li ritroviamo perfettamente rispettati nell'iniziativa di costituire a Raito la sistemazione del primo nucleo del « Museo della Ceramica Vietrese ». Nella torretta di Villa Guariglia, purtroppo in spazi insufficienti per un discorso completo, dal 6 maggio di quest'anno sono stati sistemati 270 pezzi che documentano la continuità e la vitalità, fino agli anni Cinquanta, di

bolice artistiche a soggetti religiosi del Settecento e dell'Ottocento, integrata da una documentazione fotografica che allarga e rende più ampio il discorso. Nella sezione storica figurano, inoltre, esemplari sei e settecenteschi che già facevano parte della collezione Guariglia e inoltre di quella proveniente dal Museo Provinciale di Salerno.

Il passato che si rinnova

La QUINTA Rassegna della Ceramica inaugurata nel parco di Villa Guariglia, a cura del Centro Internazionale di Studi Sociali e Culturali per la Ceramica, anche per quest'anno ha fatto il punto della situazione della ricerca e della produzione vietrese.

La ceramica vietrese, non ci stancheremo mai di affermarlo, non è solo un problema di affermazione di un linguaggio artistico, è anche un importante fattore commerciale. Per quelle che semplicemente vengono definite « arti minori » il supporto economico-commerciale è fondamentale, pena l'impoverimento del settore. Nel caso specifico di Vietri le varie botteghe artigiane, le piccole e medie aziende ceramiche, messe insieme formano un'industria che dà lavoro a più di cinquecento persone. Allora la sopravvivenza e la trasformazione, in senso di sviluppo attivo, sono le gale strettamente sia alle innovazioni linguistiche e sia agli incentivi che vengono dati al settore.

Per quanto riguarda la trasformazione del linguaggio nella rassegna vietrese si osserva che a fianco di manufatti ancora tutti all'interno della tradizione, dove si ricalcano modelli formali o scelte tecniche già radicate nel tempo, i pezzi che maggiormente danno il senso del rinnovamento e della vitalità del settore sono quelli che recuperano certi temi tradizionali, le vicende della produzione vietrese, ripresi però attraverso forme e linguaggi mu-

La sezione moderna riservata alla ceramica dell'Ottocento e del Novecento documenta le trasformazioni artistiche che allarga e rende più ampio il discorso. Nella sezione storica figurano, inoltre, esemplari sei e settecenteschi che già facevano parte della collezione Guariglia e inoltre di quella proveniente dal Museo Provinciale di Salerno.

(Da « Il Mattino » del 21-7-81)
- pagina a cura di Michele Bonuomo e Salvatore Sierelli



Brocca di « Terraviva »

tuali direttamente da certe esperienze delle arti contemporanee.

La pittura di questo secolo, specie quella delle avanguardie storiche, ha fornito notevoli spunti per la definizione di un artigianato colto. In moltissimi casi ci si trova di fronte a precisi capolavori d'arte contemporanea. Le ceramiche di Pablo Picasso, o di Juan Miró, o certe sculture di Brancusi e di Henry Moore, per citarne solo alcune, nel tempo sono diventate dei riferimenti d'obbligo per l'artigianato intenzionato a rinnovare il linguaggio della ceramica. I pezzi migliori presentati in questa edizione della rassegna vietrese sono quelli che meglio raccolgono gli spunti dell'avanguardia con quelli della tradizione. Volendo fare un sommario rianco di queste « nuove tendenze », tutto sommato si avverte la mancanza di un coordinamento delle scelte e della maturazione di certi linguaggi. Carenze determinate purtroppo dall'isolamento e dalla distanza di questi artigiani dai centri di elaborazione e produzione di nuovi linguaggi artistici.

(Da « Il Mattino » del 21 luglio 1981)

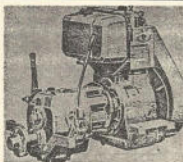


PER OLTRE CINQUANT'ANNI
AL SERVIZIO DELLA
CLIENTELA**BANCA
GATTO & PORPORA
S.p.A.**

Sede Sociale e Direzione Generale: PAGANI

Dipendenze:

ANGRI - NOCERA INFERIORE - MERCATO S. SEVERINO



DITTA

FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società

LOMBARDINI

Corso Garibaldi, 194 - SALERNO

Telef. 22.58.13

**Lloyd Internazionale**

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. Capitale L. 1.500.000.000 Interamente vers.
Fondi di garanzia e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625
Sede e Direz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shokaspeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post. 90069 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/63.

**MANIFATTURE
TESSILI
CAVESI**

S. p. A.

BIANCHERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI

**IL
LAVORO TIRRENO**

è il più diffuso periodico della provincia

**Firenze rende omaggio al ricercatore
tedesco Ehrlich con una mostra
nei saloni della fortezza da Basso**

Una mostra dedicata a Paul Ehrlich, il grande scienziato tedesco di origine ebraica, è stata inaugurata il 19 luglio 1981 a Firenze nella Fortezza da Basso in occasione del 12° Congresso di chemioterapia.

Alla mostra, patrocinata dalla Società Amici di Paul Ehrlich e la Hoechst AG, è stata presentata la vita e le opere di quest'uomo che agli inizi del nostro secolo tracciò le basi della moderna chemioterapia e dell'immunologia.

Gran parte del materiale esposto era ancora inedito.

La mostra che finalmente è approdata in Italia è stata già presentata al museo della Hoechst AG a Francoforte, all'università Gutenberg di Magonza, a Düsseldorf e al Deutsches Museum di Monaco di Baviera.

Paul Ehrlich visse tra il 1854 e il 1915. Nell'arco della sua vita gli furono tributati molti onori tra i quali nel 1903 un premio Nobel per la medicina.

Quando morì il Times di Londra scrisse: «Egli aprì nuove vie verso l'ignoto e in questo momento il mondo gli è debitore».

Con il terzo Reich le sue opere vennero messe al bando, il suo nome radiato dai testi scientifici e la sua vedova fu costretta ad esportare.

In occasione della sua visita alla mostra allestita a Düsseldorf, Johan Merz, ambasciatore in Germania, parlò di Paul Ehrlich come di un grande rappresentante della storia degli Ebrei, del suo carattere illuminato e dello spirito di eguaglianza tra i popoli su cui egli ha basato tutta la sua vita.

Paul Ehrlich non ha mai abiurato la sua fede ebraica e nel 1906, come membro del comitato onorario dell'Istituto Nordau, contribuì non poco alla lotta per i diritti del suo popolo.

L'ambasciatore Merz ha inoltre sottolineato la mostra come un simbolo tangibile della storia che accomuna il popolo ebraico e quello tedesco.

Nelle sue ricerche per il progresso della scienza medica, Paul Ehrlich non ha esitato a nessuno. Con i suoi studi pionieristici creò le basi della moderna chemioterapia.

I «Salvarsan», il farmaco da lui scoperto, salvò la vita a molte persone.

Per anni si dedicò alla ricerca del cancro, ma soprattutto creò le basi per la moderna ematologia, la scienza che studia le malattie del sangue.

I suoi metodi standardizzati rappresentano un fattore decisivo per la messa a punto dell'antisiero Behring per il trattamento della difteria e del tetano. Tra i suoi amici c'erano i più illustri studiosi di tutto il mondo e i suoi allievi hanno rappresentato per molti anni l'élite della scienza internazionale.

Ernst Baumer, Presidente della Società Amici di Paul Ehrlich autore di libro: «Paul Ehrlich - un ricerca-

tore per la vita», parla così di lui: «La storia della medicina non sarebbe stata la stessa senza di lui. Egli visse in un'epoca nella quale finalmente tutti gli errori del tempo passato sarebbero stati spazzati via e la batteriologia e l'immunologia avrebbero fatto passi da gigante. Era l'epoca anche di Louis Pasteur, di Emil Roux, Robert Koch e Emil von Behring».

«Tuttavia», scrive Ernst

Baumer, «e se dire che in tema di internazionalità è di diversa creatura Paul Ehrlich sovrastava tutti».

Egli infatti sviluppò tutti quei metodi che permisero più tardi agli altri di costruire la struttura necessaria per la sintesi organica dei farmaci, di fabbricare composti «su misura» altamente specifici, massime efficaci e, altro fatto importante, con effetti collaterali minimi.

Donatella Priante

MINORI**Gli acquerelli di Mansi**

In una Minorità ricca di manifestazioni culturali si è tenuta in Agosto la mostra di disegni ed acquerelli del maestro Vittorio Mansi.

Consuetudine nel salernitano e soprattutto in Costiera Amalfitana, quest'anno, nella Sua personale, ha voluto dare più spazio agli acquerelli.

Ci ha proposto, in tal modo, l'evoluzione della sua tecnica del colore uniformandola alla perfezione stilistica e descrittiva, raggiunta già da tempo, dai disegni.

I disegni del Mansi hanno sempre offerto, con efficacia e colore, la poesia di ambienti rustici, paesaggi, nature morte.

Le proprie tradizioni, la

propria origine, le radici dell'arte si sviluppano in mille linee tratte curve dalle quali scaturisce il magico insieme a cui tende l'artista.

Nelle acquerelli il Mansi ripercorre, con l'intenso studio dei risultati cromatici, la stessa strada percorsa per i disegni.

Nelle pitture, però, gli spazi si aprono, diventano paesaggi, nature, composizioni di ampio respiro.

I colori, ora vivaci, ora più tenui, danno il senso della vitalità dell'ambiente ed esprimono con delicatezza la presenza di una nostalgia ora gioiosa, ora sempre riflessiva, dell'autore.

Solvente Sammarco

**GUERRA DEL VINO
ITALIA - FRANCIA****INTERROGAZIONE DELL'ON. COSTANZO**

Si sono rinnovate recentemente le manifestazioni di intolleranza in alcune regioni francesi per l'arrivo di partite di vino italiano, le quali sono state assai e fatte sequestrare a terra da gruppi di scioperanti.

La disputa - ha dichiarato l'on. Roberto Costanzo parlamentare europeo - non trova giustificazione, alla luce dei Trattati istitutivi della CEE che prevedono la libera circolazione delle merci in tutti i territori comunitari nonchè la unità dei prezzi per la produzione agricola.

Recentemente il Ministro per l'Agricoltura francese Madame Cresson ha tentato di bloccare le nostre esportazioni di vino sostenendo il principio dell'imposizione del prezzo minimo, il quale può scattare, su richiesta di uno Stato membro, qualora durante tre settimane il prezzo di tre qualità di vino (uno bianco e due rossi) resti basso o comunque di sotto dell'85% del prezzo di riferimento.

Il Consiglio dei Ministri e la Commissione CEE hanno ritenuto inaccettabile la richiesta del Governo francese e si sono dichiarati disposti a ridiscutere la questione in autunno e comun-

que dopo la vendemmia 1981. Visto che la Francia intende contravvenire alla norma di libera circolazione delle merci l'on. Costanzo ha presentato un'interrogazione alla Commissione Esecutiva della CEE per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per superare questa «emergenza franco-italiana» e ristabilire ordine nell'applicazione della normativa comunitaria ispirata dai Trattati o sancita dai Regolamenti sul mercato vitivinicolo. Né tali norme possono essere disattese per il solo fatto che la Commissione si appresti ad emettere un provvedimento che ha detto Costanzo - non può giustificare il blocco della libera circolazione del vino. L'Italia che ogni giorno viene attraversata da Nord a Sud da vagoni carichi di vino di lotta proveniente da altri Paesi europei ha diritto di vedere circolare liberamente i suoi prodotti agricoli, anche se il suo vino per prezzo e qualità è concorrenziale rispetto a quello prodotto in altri Stati della CEE.



Credito Commerciale Tirreno

Soc. per Azioni — Capitale e riserve L. 4.842.226.769
Sede: Cava de' Tirreni - Filiali: Nocera Superiore - Ascea
MEZZI FIDUCIARI 163.684.290.933

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO ED ARTIGIANO

BANCA ABILITATA ALLE OPERAZIONI CON L'ESTERO

BANCABILITA'

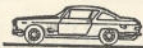
CAVA DE' TIRRENI: Possiano - S. Lucia di Cava - Pregiato - Annunziata - S. Pietro - Marini - Castagneto - San Cesario - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Citola - Croce Molteni - Materdomini - Pecorari - Portaromana - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverne - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mandia - Catona - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignano - Pollica - Castelnuovo Valle Scalo - Casavelline - Ceraso - S. Mauro La Bruca - Pisciotto.

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.336



Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

SALERNO

Piazza della Concordia, 38

Tel. 23.14.12 - 22.96.95

ROMA — EUR

Viale America, 351

CONVEGNO SUI SERVIZI SOCIALI E SUI PROBLEMI IPAB-ECA-OO.PP.

Si è più volte riunito a Roma il gruppo di lavoro che organizza il Convegno Nazionale sui servizi sociali e sui problemi del personale dei disoccupati enti (IPAB - ECA - OO. PP. ecc.). A detto gruppo di lavoro, parteciperà, quale rappresentante per tutta la regione Campania il rog. Gerardo Canora, già segretario generale dell'ECA di Cava de' Tirreni e Segretario

Aggiunto della Federazione Regionale della FIDEL - CISL. Il Convegno Nazionale avrà luogo nella prima quindicina del mese di settembre a Bari e sono previsti interventi del prof. Lodovico dell'Università di Bari, del prof. Gessa del Consiglio di Stato, dell'on.le Cobras e del Senatore Angelo Pavan e di altri esponenti del mondo culturale politico e sindacale.

Incontro - studio di Terra nostra per un progetto sull'Agriturismo nel Matese Campano e Molisano

L'Associazione agrituristica «Terra nostra» promossa dalla Confederazione Goldritti ha organizzato a Campobasso un corso formativo riservato agli operatori impegnati nel settore dell'Agriturismo per l'elaborazione di uno studio preliminare ad un progetto-pilota di avviamento dell'attività agrituristica in 4 Comuni Montane della Campania e del Molise: Terno (Benevento), Matese (Caserta), Matese (Campobasso), Centro Pientia (Isernia).

All'iniziativa sono interessati 52 comuni di cui 17 in provincia di Caserta, 11 in provincia di Benevento, 8 in provincia di Campobasso e 16 in provincia di Isernia. I comuni ricadenti in provincia di Benevento sono gli otto della Regione Montana del Terno: Cerreto Sanita, Cusano Mutri, Falco, Pietraroia, Pontelandolfo, San Lorenzo, San Lupo e San Salvatore Telesino.

Il corso ha avuto per oggetto la preparazione degli operatori addetti alla rilevazione dei dati informativi sulla struttura demografica, produttiva, ambientale, necessari alla impostazione del progetto-pilota. Come è noto, in entrambe le regioni interessate, è già in vigore la normativa che disciplina la materia dell'agriturismo e che prevede l'impiego delle risorse regionali assegnate al settore attraverso un'adeguata pianificazione atta a rendere più efficaci e coordinati gli interventi di incentivazione dell'agriturismo.

La metodologia di lavoro, trattata nel convegno, prevede una prima fase della ricerca che ha come oggetto le singole comunità nella loro globalità di storia - cultura - ambiente e modi di vita. Una seconda fase tenta di individuare nelle zone prescelte le aziende agricole dotate di caratteristiche tali da poter iniziare un discorso agrituristico.

Il concetto di agriturismo sostenuto da Terra nostra - che trova, peraltro, rispondenza nelle leggi regionali della Campania e del Molise - si basa sul principio che l'agriturismo è finalizzato alla integrazione del reddito delle aziende agricole più disagiate e come tale si configura, sotto il profilo giuridico, come attività connessa e complementare dell'attività agricola propriamente detta.

Sotto questo aspetto sono chiaramente evidenti le prospettive che l'agriturismo offre in particolare alle zone montane e più svantaggiate influendo sul miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne e sul contenimento dell'esodo rurale.

I lavori del corso, che ha avuto la durata di due giorni, sono stati coordinati dall'

Roberto Costanzo, Presidente Nazionale dell'Associazione «Terra nostra», coadiuvato da un qualificato equipetto, sociologico ed economico esperti in campo urbanistico.

Il progetto pilota - ha detto Costanzo - si inserisce in un più vasto programma che «Terra nostra», insieme alle altre due associazioni agrituristiche nazionali, ha impostato previa intesa con il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, in relazione anche all'attività che il problema dell'agriturismo riveste in altri paesi europei e all'attenzione che allo stesso argomento rivolgono gli organismi della Comunità Europea.

Lo stato contrattuale dei lavoratori delle Camere di Commercio

La Segreteria Nazionale della FIDEL - CISL, Federazione alla quale aderiscono i lavoratori delle Camere di Commercio, ha recentemente esaminato lo stato contrattuale dei lavoratori camerati per il triennio 1976-78, non ancora applicato negli Enti Camerali per la mancata emanazione della circolare ministeriale d'attuazione, ancorché dello stesso fosse stato concordato nel mese di aprile il contratto.

La FIDEL - CISL ha ritenuto arrecato notevole pregiudizio ai lavoratori del settore ed impedisce l'approfondimento dell'ipotesi contrattuale relativa al triennio 1979-1981.

La FIDEL - CISL, fra l'altro, avendo avuto notizia che il Ministero dell'Industria, si prepara a considerare non applicabili alcuni articoli del Regolamento approvato con D.L. 3-2-1981 che dà attuazione agli accordi contrattuali del 1976-78 e considerata la delicatezza dei punti in discussione che riguardano la personalità della gratificazione annuale, l'applicazione su di esso dei benefici contrattuali per gli anni 1978-79-80 e l'estensione ai fini pensionistici degli effetti economici del contratto al personale collocato a riposo nel primo semestre 1978.

La FIDEL - CISL a tal fine ha invitato il Ministero dell'Industria alla immediata emanazione della predetta circolare nel testo concordato con la FLEI ed ha deciso lo stato di agitazione della categoria, per passare alle necessarie forme di lotta qualora non si realizzi l'immediata emanazione della circolare nel testo concordato.

Torna di moda il treno d'epoca

Quando negli anni '90 e '70 il boom dell'automobile e il basso costo dei prodotti petroliferi ci hanno permesso di percorrere in larghezza e in lungo il Paese, dal punto di vista di raggiungere anche gli spigoli più remoti ed inaccessibili, ci siamo sentiti appagati tanto da ritenere che non ci potesse essere più località a noi sconosciuta.

Ma non è così. Ora che il costo della benzina ha raggiunto livelli quasi insostenibili tanto da indurci ad inventare domeniche alternative ci siamo anche resi conto delle infinite meraviglie che questa piccola pianeta chiamata Italia ci offre in termini di proposte. Ed è proprio con lo scopo di presentare l'alta immagine del Paese, quella cioè sconosciuta al grosso turismo, che siamo entrati in contatto con alcune Enti Locali assai attenti alla promozione del settore in questi ultimi tempi si sono affannati per scoprire itinerari nuovi con caratteristiche e prestazioni diverse.

Ecco perché è sempre più folto il gruppo di romani che sceglie per la tradizionale gita fuori porta domenicale non già l'automobile, come avveniva esclusivamente in un recente passato, ma il treno. Ma non il treno di concezione moderna che siamo abituati a vedere soltanto nelle stazioni ferroviarie ma se così si può dire, «d'epoca». Nel Lazio, infatti, per due diverse gite che hanno come meta l'una Viterbo, attraverso Civita Castellana e Bagnina, e l'altra Castiglione del Lago attraverso Ori, Orvieto o Chiusi, vengono usate come mezzi il vecchio «treno anni '30» dal caratteristico colore bianco azzurro e la sempre affascinante «cuffietteria», pioniera dei viaggi in ferrovia.

Le carrozze, sia nell'uno che nell'altro caso, sono equipaggiate con sedili in legno, magari scomodi, ma tanto caratteristici da conferire all'esperienza quella sapore di diverso che la gita si propone di avere.

Una terza gita, sempre nel Lazio e sempre con treno a vapore, si snoda attraverso la Selva di Paliano e consente di fare una ecologica e estremo itinerario.

Gli itinerari, utilizzando rotaie ferroviarie insolite usuali per le gite di diverso genere, ci consentono di apprezzare quelle bellezze paesaggistiche che, in automobile sarebbe impossibile poter ammirare per la loro lontananza dalle normali arterie viarie.

Un turismo nuovo, in sostanza, che attraverso lo slogan pubblicitario di trascorrere una domenica di diverso e alternativa, si sta evolvendo in campo nazionale e che, sia pure con un certo ritorno di tradizione, non manca di essere in grado di dare il proprio contributo all'economia nazionale.

Antonio Costello

La gara podistica «San Lorenzo» manifestazione italiana di grande merito

Non era presente alla partenza della XX edizione della Gara podistica nazionale organizzata dal Centro Sportivo M. Cononico di S. Lorenzo e patrocinata dall'Assessorato allo Sport della Regione Campania, dall'Assessorato allo Sport del Comune di Cava dei Tirreni e dall'Azienda di Soggiorno e Turismo. Neanche al primo giro mi ero trovato sul posto di osservazione, quando le carte si erano già scoperte. Quindi niente da meravigliarsi se la folla numerosa ed attenta, entusiasta ma composta al nostro d'arrivo avesse sentito la sensazione da me rilevata subito al suo impatto, e dopo aver raccolto notizie circa i tempi del passaggio, che la gara fosse ormai decisa, data la selezione operata nella quale erano apparsi protagonisti indiscussi Carlo Emilio del Fenicio S. Giuseppe di Cava e Carpenito Pietro del G. A. S. San Gerardo di Avellino, passati davanti a tutti appiattiti ed intenzionati a mantenere intatti i distacchi rilevanti, operativi già col loro avversari.

Ed infatti solamente una rimonta clamorosa avrebbe potuto cambiare il risultato, cosa improbabile data le caratteristiche del percorso asfittico accidentato e quasi duro per le continue salite e discese ancora da percorrere e non dissimile dalla prima parte già effettuata. Questa gara podistica di S. Lorenzo, il suo successo, è stata studiata dai suoi organizzatori proprio per premiare atleti come il Socci e il Carpenito che sanno prodursi nello sforzo improvviso e violento e, quindi, capaci di dare un risultato alto scatto e alla po-



MARCELLO AMORE
vincitore della 19ª edizione

tenza fisica.

Perciò un'ovazione generica ha accolto i due, ancora lei a cento metri dal palo d'arrivo.

Poi c'è voluto lo sprint nel quale ha prevalso Carpenito, un diciottenne specialista nel cinquemila metri, come abbiamo potuto raccogliere dalle sue stesse affermazioni.

Un poco d'amore invece per gli amici del cavese Socci che lo volevano vincitore, è rimasto. Ma in fondo la sua gara è stata stupenda ed importante perché il suo secondo posto può ampiamente soddisfare, considerati gli avversari venuti da ogni parte d'Italia, dal Nord al Centro, dal Sud alle Isole.

Stando ai tempi, 25' 19" per Carpenito e 25' 19" per Socci la XX Gara Podistica S. Lorenzo entra nell'elenco delle prove più riuscite e tecnicamente rilevanti di tutta la stagione sportiva.

La folla podistica ha sottolineato ancora i risultati di Messina del C.S.I. M. Cononico S. Lorenzo giunto 5° col tempo rispettabile di 25' 35", di Armerino anch'egli del C.S.I. M. Cononico San Lorenzo giunto ottavo e di Ferrara del Fenicio S. Giuseppe undicesimo.

Nella cerimonia della premiazione quanto abbiamo detto circonda il carattere e l'importanza della gara è stato ampiamente valorizzato sia dal Presidente del Gruppo Sportivo S. Lorenzo Antonio Ragone che puntualmente le tappe attraverso le quali la gara è cresciuta negli anni e i notevoli sacrifici che essa ha richiesto. Sono dal Sindaco Andrea Angaristi che assicurava soprattutto la disponibilità dell'Amministrazione comunale sia da Gerardo Canora che dal lungo elenco di dati e con ampie informazioni di fatti veniva a delineare il quadro completo dell'impegno, dello sforzo della capacità di tutta una organizzazione.

Il compiacimento del consigliere Silvio Sabatucci del Coordinamento tecnico nazionale e di quello del Presidente regionale Angelo Petrella non poteva essere che sincero.

Se la Corsa podistica di S. Lorenzo, (la sua ventunesima edizione), verrà inclusa nell'elenco delle poche manifestazioni che si svolgono annualmente in Italia non sarà una sorpresa. Essa ha tutti i meriti che occorrono per il grande salto.

Sabato Calvese

CICLISMO

Secondo trofeo Libertas per giovanissimi

Si è disputato nel popoloso rione di Calcedonia il Secondo Trofeo «LIBERTAS» di Ciclismo per giovanissimi nel circuito cittadino di Via Michele Piranti, Alfredo Capone e Via Guglielmino. La gara interessava le categorie dei Giovanissimi A1 (7/9 anni) A2 (8/9 anni) A3 (9/11 anni) B2 (11 anni), C1 (12 anni).

Ecco i risultati delle varie categorie:

A1 — 1) Santoro Pasquale (Pol. Com. Novara) ha già vinto 10 gare; 2) Civitelli Francesco (Gruppo S. Fratelli MANNA CS); 3) Pellegrini Giovanni (Pol. Montestello).

A2 — 1) Mandarino Giuseppe (G. S. Fratelli Manna CS); 2) D'Arco Agostino (G. S. Petrolino Caprieglise); 3) Rufino Giovanni (G. S. Proteo Latte Rufino); 4) Santoro Francesco (Pol. Montestello); 5) Morano Fabrizio (G. S. Fratelli MANNA CS).

A3 — 1) Iannone Giuseppe (Pol. Com. Novara); 2) Pagliaro Pasquale (G. S. F. MANNA CS); 3) Ferrandino Massimo (Pol. Com. Novara); 4) Napolitano Giuseppe (G. S. Saccapiglienseri Av.); 5) Barre Franco (Pol. Montestello).

B1 — 1) Della Notta Michele di Matteo (Pol. Montestello); 2) Della Notta Michele di Giovanni (Pol. Montestello); 3) Paparò Giuseppe (S. C. BIC Marzano); 4) Fattorusso Giuseppe (Amici del Pedale); 5) Liguoro Massimo (S. C. Marzano).

B2 — 1) Minervini Domenico (G. S. F. MANNA); 2) Savorese Luigi (A.S. Nocera Super); 3) Pieri Fabrizio (G. S. Caprieglise); 4) De Simone Carine (G. S. GANDI); 5) Sessa Antonio (Pol. Montestello).

C1 — AMP. REG. — 1) Lion-
cino Benedetto (G. S. Pon-

tegnogalli); 2) Sorrentino Giampero (G. S. Mob. Fiore); 3) Marino Nicola (G. S. Caprieglise); 4) Piero Gaetano (G. S. Merico); 5) Bimbi Luigi (G. S. Caprieglise).

Trofeo vinto — 1) Fratelli Manna (Cosenza) p. 19
2) Montestello p. 16
3) Pol. Com. Novara p. 13

Si sono distinti in particolare modo, nelle categorie A1 SANTORO Pasquale, vincitore già di n. 10 gare; il campione di categoria C1 LIGURIO Benedetto del G. S. Pontecagnuolo; i cugini DELLA Notta nella categoria B1, mentre il campione D'ARCO Agostino della Caprieglise si è dovuto accontentare del 3° posto.

Impeccabile l'organizzazione curata dalla Polisportiva LIBERTAS Principati con il pregevole ausilio del consigliere provinciale della Federazione Giovanni DELLA Notta che oltre ad avere individuato un circuito valido tecnicamente ha consentito di svolgere un'azione di promozione e di propaganda sportiva.

Il successo della manifestazione è stato decretato dalla partecipazione di società delle province comprese e delle limitrofe Regioni Lucania e Calabria.

Il Secondo Trofeo LIBERTAS è stato vinto dal Gruppo Sportivo Fratelli Manna di Cosenza.

I giovani atleti sono stati premiati, tra i fragorosi applausi del numeroso pubblico, nel corso della gara dal Presidente Provinciale LIBERTAS Petrolini, dal Presidente Provinciale FCI Bassa, dal Vice Presidente Regionale della FIDAL AROMAGNA che è anche il Presidente della Polisportiva organizzatrice.

DALLA PRIMA PAGINA

UNITI SI VINCE

Un club per una squadra

Abbiamo esultato anche noi, dopo aver così sofferto, nello spalancato campo di Frosinone, per la tanto agognata promozione della Cavese in serie B. Ora abbiamo deciso di dare un apporto più fattivo, più costruttivo, di farci sentire di più e meglio, in altre parole.

E per questo abbiamo costituito il Club Cavese Cononico S. Lorenzo, distinto dal motto che inquadra bene la nostra filosofia: «Uniti si vince».

Nato grazie soprattutto all'ausilio dei fratelli Avagliano, il club intende dare «proficua collaborazione alla S. Cavese», come si legge nello statuto sociale che è stato approvato nell'assemblea costituente tenutasi domenica 20 settembre.

Ma l'obiettivo primario che il nostro club intende perseguitare è quello di una corretta educazione del tifoso nel pieno rispetto delle leggi dello sport: non più tifoso, dunque, ma un vero e proprio sportivo. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che se abbiamo giovato per quattro domeniche per i campi del Centro-sud, invece di ritrovarci al Comunale, è stato proprio perché un'esigua minoranza di facinorosi ha rovinato l'immagine di Cava sportiva, immagine che ora sta a noi ricostruire.

Ed ora qualche notizia logica: la nostra rintonda sede è in via S. Lorenzo, 2. L'organigramma del consiglio direttivo è il seguente: Presidente: rais Giuliano Ferrara; Segretario Raffaele

Avagliano; Vice seg.: dr. Pietro Paolo Russo; Cassiere: Vincenzo Avagliano; Contabile: Sergio Storti; Giovanni Avagliano; Responsabile Stampa e Pubbliche relazioni: Luciano d'Amato; Consiglieri: Guido Adinolfi; Vincenzo Argentino; Milione Mario; Vincenzo Porpora; Mario Ragone; Vincenzo Ricciatore.

Di concerto con gli altri club intendiamo operare: come punto di riferimento di tifosi appassionati e seguire da vicino le sorti della Cavese.

Il compito è difficile, non lo nascondiamo, ma è proprio grazie alla nostra determinazione che contiamo di farcela. Arrivederci al Comunale, dunque; e «leggeteci alla Curva Sud».

Luciano d'Amato

Quando una squadra fa il salto in serie B...

torno a sé una rete di incentivi socioeconomici e promozionali che legni veramente il complesso al contesto umano e sociale.

Il fulcro di tale organismo dovrebbe e potrebbe essere un Centro, da far sorgere magari in uno dei nostri idilli postici collinari, un Centro composto di locali per la vita comunitaria degli atleti, di strutture ricreative ed educative per i giovani del vivaio, di un campo per l'allenamento, di un ufficio stampa e documentazione con archivio. Collegato al Centro potrebbe emergere l'ipotesi di un periodico che colleghi la vita della squadra con il più ampio quadro della vita locale, nazionale ed internazionale, per un'educazione dello sportivo, per una maggiore conoscenza tecnica e storica del calcio, per la formazione

di una coscienza sportiva fondata sul rispetto di sé e degli altri, sulla leale competizione, sull'entusiasmo e sul disinteresse.

Insomma, lo sport del calcio non deve ridursi a pura industria e a veicolo di mal represso e incontrollato interesse. Il calciatore non è né un ragioniere né un gladiatore, e andare allo stadio per il supporter deve poter costituire occasione di disinteressato anche se appassionata partecipazione, di incontro e di dialogo. Un incontro sportivo, di qualunque sport, è un momento di festa, un rito che ha il suo fascino antico, ma che va vissuto nella sua pienezza culturale. Se esso degenera, la colpa non sempre è del pubblico, ma di chi fa poco o nulla per educarlo.

Agnello Baldi

TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA

tipografia mitilia cava dei tirreni